

Accademia di Belle Arti di Roma - Biennale dello Spazio Pubblico 2019

CONCORSO "IDEARE PROGETTARE REALIZZARE"

Concorso di idee per la riqualificazione degli spazi aperti della sede di Campo Boario dell'Accademia di Belle Arti di Roma presso l'ex Mattatoio di Testaccio.



RELAZIONE ILLUSTRATIVA

INDICE

1. Premessa

2. Il luogo e gli usi

2.1 La realizzazione del mattatoio

2.2 Le caratteristiche tipologiche ed architettoniche del complesso del mattatoio

3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione

3.1 Il contesto di trasformazione

3.2 I progetti sull'area

4. Gli elementi di analisi

4.1 Gli strumenti urbanistici

4.2 La mobilità

4.3. Gli aspetti archeologici e storici

4.4 Gli aspetti vegetazionali ed il paesaggio

5. Il tema e i criteri di intervento

5.1 Il tema

5.2. I criteri di intervento

Sitografia

1. Premessa

Esistono ovunque nelle grandi città, ma soprattutto nelle città del Mediterraneo, delle strane "pieghe", dove la ripetuta sovrapposizione di "margini" consente negli anni di sedimentare frammenti eterogenei di spazi e di tempi, diversi da quelli che la città stessa vorrebbe riuscire ad affermare. Questi frammenti diventano humus, si territorializzano, garantiti dalla marginalità e dallo scarso controllo. Si tratta spesso di aree di scarto, prossime alle porte della città, ai porti e alle stazioni.

A Roma, un territorio di questa natura riesce a sopravvivere ancora oggi nel cuore stesso della città; proprio dove anticamente era il porto fluviale un'area nascosta del centro storico, stretta tra le mura Aureliane, la ferrovia e il fiume Tevere, si trova il complesso dell'ex mattatoio.

E' in una posizione marginale e allo stesso tempo eccezionale, che riesce a garantire una sorta di diversità dal resto della città. Per questa sua posizione il mattatoio ha visto succedersi una quantità infinita di eventi, di usi e di appropriazioni dello spazio. Entrando nelle delicate dinamiche di convivenza dell'area, è palese il grande sforzo di solidarietà e di promozione interculturale svolto dal Villaggio Globale da più di trenta anni. Un lavoro sul campo fatto di impegno e presenza nella gestione quotidiana di difficili convivenze, di contenimento del degrado, ma anche di progettualità.

Qui è nata l'idea del recupero, attento e solidale, che fa della complessità e della marginalità del Campo Boario la principale risorsa per un rilancio, non solo urbanistico, ma anche ambientale e sociale, dell'area.

Un luogo che non ha bisogno di una tabula rasa per essere reinventato, ma di una attenta operazione di ascolto e di interazione creativa, affinché la marginalità che lo connota si possa emancipare e dar luogo ad un esperimento unico nel suo genere: dove l'arte possa contribuire, calandosi

al centro delle contraddizioni, a elaborare nuovi modelli di convivenza insieme alle tradizionali discipline che si occupano di questi temi e trasformare questo luogo di confine in uno spazio pubblico.

2. Il luogo e gli usi

2.1. La realizzazione del mattatoio

Il mattatoio, situato sulla riva sinistra del Tevere, nella parte meridionale del centro storico, fu realizzato tra il 1887 e il 1892 in sostituzione del vecchio stabilimento di via Flaminia. Inserito nel 1870 nel "piano di ampliamento ed abbellimenti", fu una delle strutture più importanti delle opere di costruzione della nuova capitale del Regno. Il progetto originario di Gioacchino Ersoch presentava forti caratteri architettonici unitari, ancora oggi visibili. Il complesso edilizio ha subito adeguamenti e modifiche nel corso degli anni, fino alla dismissione avvenuta nel 1975.

L'area, in parte abbandonata ed in parte utilizzata come deposito, è stata oggetto di un processo spontaneo di riuso da parte di associazioni culturali e sociali, che ne hanno trasformato il carattere e salvaguardato le strutture edilizie, fino ad imporre il luogo, nell'immaginario urbano, come area di produzione culturale alternativa e d'incontro interetnico.

Si è venuto riaffermando il carattere storico, perso nella memoria del tempo, dell'area del mattatoio e del Foro Boario quali luoghi di incontro e scambio tra culture diverse e "porta" di Roma a Sud. L'area fin dall'epoca Repubblicana fu sede di importanti attività per la città: prima scalo portuale e luogo di mercato; in seguito è stata utilizzata più volte dal Seicento quale campo temporaneo dei Rom che transitavano in città.

2.2. Le caratteristiche tipologiche ed architettoniche del complesso del mattatoio

Il complesso edilizio del mattatoio composto da due distinte aree funzionali che restituiscono differenti conformazioni di spazi: il mattatoio era adibito alle lavorazioni con una prevalenza di pieni (i padiglioni e le pensiline); il Foro Boario era destinato al mercato del bestiame con una prevalenza di vuoti, che nella piazza centrale raggiungono la superficie di tre ettari. L'area racchiusa dalle mura che delimitano il complesso di 91.335 mq, di cui 50.975 mq scoperti e 40.360 mq coperti, divisi per 37 manufatti edilizi per un totale di 250.600 mc.

Nonostante il degrado presente, le indagini e le valutazioni sull'area, elaborate dal Progetto di Recupero ex mattatoio, a cura di Risorse per Roma Spa (RpR), hanno riconosciuto il valore del complesso e la necessità del mantenimento dei caratteri architettonici originari del progetto Ersoch. Le analisi dei manufatti hanno messo in evidenza la rilevanza della tecnologia utilizzata nella costruzione degli edifici con la ghisa e il ferro negli elementi strutturali e decorativi. Assumono particolare rilevanza architettonica: i rimessini (12a e b) e i sei padiglioni che li circondano; i macelli (9a e b, 15a e b); il complesso pelande (10a, b e c); la capretteria (8); i frigoriferi (24, 25). I rimanenti padiglioni sono meno monumentali, ma ugualmente importanti nella composizione complessiva del mattatoio. Nei progetti di recupero dell'area è stata espressa una valutazione di limitata qualità edilizia per le aggiunte effettuate al complesso originario negli anni Trenta e Cinquanta, prevedendo anche la possibile demolizione degli edifici in prossimità del Lungotevere. Il complesso edilizio è vincolato ex lege 1089/36 dal 1988 (dichiarazione 12/2/88), quale bene monumentale e ambientale per il quale qualsiasi intervento o nuova destinazione deve essere sottoposto ad autorizzazione della Sovrintendenza. Il rispetto dei valori presenti dovrebbe riguardare il complesso edilizio e le sue relazioni

territoriali, l'articolazione spaziale dei vuoti e dei pieni, i manufatti edilizi, i materiali ed i dettagli architettonici e tecnologici.

3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione

3.1. Il contesto di trasformazione

L'ambito territoriale della via Ostiense e del quartiere Testaccio è stato a lungo caratterizzato per la presenza di industrie e di società erogatrici di servizi pubblici. L'ambito è stato identificato comunemente quale quartiere industriale della città, dove erano presenti forti coscienze sociali e operaie. Testaccio, chiamato per secoli "prati del popolo romano", fu oggetto di progetti di espansione della città sin dall'unità d'Italia. La realizzazione del quartiere popolare, industriale e operaio avviene a partire dal 1883 e si conclude nel 1919 con l'intervento dell'Istituto Case Popolari in sostituzione dell'imprenditoria privata. Per lungo tempo rimane un quartiere senza urbanizzazioni e servizi con un affollamento elevato (4,8 abitanti per stanza). Con il suo completamento inizia anche l'espansione verso Sud con villini, intensivi e poi a partire dal 1925 con il quartiere giardino della Garbatella. Le infrastrutture dell'area furono realizzate nella prima metà del XX secolo: negli anni Dieci entrarono in funzione le prime fabbriche, gli impianti erogatori di servizi e la stazione di Trastevere; negli anni Venti furono sistemati gli argini del Tevere e costruita la ferrovia Roma-Lido; negli anni Trenta venne realizzata la stazione Ostiense, la metropolitana e i principali servizi pubblici, come ad esempio l'ufficio postale realizzato dall'architetto Libera. Venuta meno negli ultimi decenni la presenza di industrie, l'area è stata caratterizzata dall'imponente patrimonio edilizio dismesso.

Il quartiere di Testaccio nel frattempo ha subito dei cambiamenti nel suo tessuto sociale divenendo, da quartiere operaio, un quartiere con prevalenza di giovani.

Questo ha inciso anche sulla domanda dei servizi nel quartiere che ha visto sviluppare il settore culturale e del tempo libero divenendo un punto di riferimento per la vita notturna giovanile. Attualmente il Comune di Roma impegnato a realizzare il Progetto urbano Ostiense-Marconi e il mattatoio è stato inserito nel "contesto" del Progetto urbano, il quale prevede interventi di recupero edilizio con spazi pubblici sulle due rive del Tevere che sono collegate da un nuovo ponte pedonale (ponte della Scienza).

Il quadro generale del progetto ruota intorno alla costruzione nell'area Ostiense dell'università di Roma Tre. Sono previste inoltre: attività espositive, come il museo laboratorio di arte contemporanea e la centrale Montemartini; la biblioteca centrale dell'università Roma Tre, le strutture didattiche e di formazione; attività culturali e di spettacolo, quali ad esempio il teatro India. L'ambito, inoltre, si caratterizza, nelle previsioni del Comune, quale sistema naturalistico-ricreativo-culturale, con piste ciclabili lungo il parco Tevere Sud, giardini e l'Orto Botanico dell'università Roma Tre.

3.2. I progetti sull'area

All'interno della struttura hanno luogo attività, sia permanenti sia temporanee, svolte dalle associazioni culturali presenti. Tra queste vi sono: nel restaurato edificio d'ingresso, la Scuola popolare di musica di Testaccio e il centro anziani; nel Foro Boario i "cavallari" (commercianti di cavalli) e le "botticelle" (carrozze turistiche), la Casa della Pace, il Villaggio Globale e Ararat. Esse hanno modificato l'uso dell'area portando in essa la produzione culturale e facendo del Foro Boario un luogo unico nel

panorama romano di incontro laico tra le differenti culture. Sempre all'interno del complesso sono presenti comunità nazionali che contribuiscono a fare dell'area un laboratorio permanente tra arte, architettura, urbanistica, spettacolo, accoglienza e scambio culturale.

Negli ultimi anni è venuto affermandosi un uso temporaneo dei manufatti e degli spazi aperti con eventi di diversa natura che hanno avuto un forte impatto urbanistico nel quartiere di Testaccio.

Alcuni edifici sono ancora utilizzati in modo parziale come deposito della Sovrintendenza comunale, dei vigili urbani e del servizio elettorale.

Il mattatoio è stato oggetto di numerosi progetti. Dalla dismissione ad oggi diverse iniziative si sono concentrate sull'area, la prima in ordine di tempo riguarda gli studi effettuati nel 1976 dalla prima giunta di sinistra all'interno della politica di recupero degli insediamenti ottocenteschi delle aree centrali.

In ordine di tempo vedono: il Progetto di Recupero ex mattatoio di RpR (maggio 1996), gli Accordi di programma tra Comune, Provincia, Regione e università Roma Tre (giugno 1993, luglio 1997, settembre 1999) e il Piano di assetto per il riuso del mattatoio (gennaio 2000). L'incarico a RpR per uno "studio di fattibilità tecnico, economico, finanziario, legale, societario" per il riuso dell'area, denominato Progetto di Recupero ex mattatoio, che prevedeva un uso privato del mattatoio, in seguito superato.

Gli indirizzi "strategici" del Comune a RpR prevedevano il recupero ed il riutilizzo con la finalità di definire: "soluzioni tecnico-economiche; forme di realizzazione e gestione; schemi di atti per la realizzazione". Di questo progetto rimangono i rilievi dell'intero complesso edilizio.

Il Piano di assetto per il riuso del mattatoio prevedeva la localizzazione nel mattatoio di luoghi per la cultura e l'università.

Il progetto, approvato presenta alcuni aspetti innovativi, rispetto alle passate decisioni della giunta, prevedendo una prevalenza di funzioni "pubbliche" e "culturali" sull'area.

Alcuni aspetti del Piano appaiono tuttora non risolti. Sono generiche le funzioni previste (ad esempio il centro di produzione culturale giovanile di importanza europea, associazioni e servizi, ecc.) e non è chiara la definizione della loro natura pubblica o privata.

Altrettanto indefinite sono le forme prescelte di gestione e di realizzazione del progetto. Infine, poco rilievo è dato alle attività culturali autoprodotte che attualmente si svolgono sull'area. Una ulteriore considerazione riguarda la distribuzione delle funzioni prevista dall'Amministrazione dove in alcuni casi le parti ad uso pubblico e semi pubblico sono aggregate in forma non integrata tra loro all'interno dell'area.

Nel progetto non sono presenti valutazioni sulle trasformazioni urbanistiche, sociali ed economiche che funzioni di rilievo come quelle universitarie imporrebbero all'area.

Negli ultimi anni l'ex Mattatoio di Testaccio è diventato per la città di Roma un importante polo culturale. Il progetto di recupero promosso dall'amministrazione capitolina ha avviato il riuso dei vecchi padiglioni per realizzare la Città delle Arti che prevede la sistemazione di spazi polivalenti dedicati alla cultura e alla formazione tecnica e artistica, tra i quali il Macro, il Dipartimento di Architettura, l'Accademia di Belle Arti, la Scuola popolare di musica di Testaccio. Ad essi si aggiungono, insieme con altri insediamenti, le aree e i padiglioni della Città dell'Altra Economia e della Pelanda.

FACOLTÀ DI ARCHITETTURA NELL'EX MATTATOIO DI TESTACCIO

Nel 2000, con il restauro del padiglione 7, la Facoltà di Architettura (oggi Dipartimento) è stata la prima istituzione pubblica ad insediarsi nel Mattatoio dopo la sua dismissione avviata nel luglio del 1975. Nel 2010 si è aggiunto il padiglione 15a, dove recentemente è stata rinnovata la biblioteca che dispone di oltre 90 postazioni di lettura. Tre nuovi padiglioni (2b-4-8), nel 2013, sono stati completamente ristrutturati e attrezzati con grandi aule, laboratori, uffici e spazi destinati agli studenti. È in atto, a cura di Roma Capitale, il programma di riqualificazione di piazza Giustiniani e del piazzale interno al complesso.

EX MATTATOIO PAD.7

Facoltà di Architettura nell'ex mattatoio di Testaccio – recupero dei padiglioni 6 e 7 - Roma - 1999 - Progetto: Studio Insula (con F.Cellini) - Dimensioni: 1400 mq - Realizzato

Il progetto si sviluppa secondo un approccio che affianca il restauro e il risanamento conservativo all'incremento delle superfici interne, fino alla demolizione senza ricostruzione dei padiglioni esistenti. Il progetto ha riguardato il pad.6, con la realizzazione di servizi igienici e centrale termica, e il pad.7 che ospita un grande ambiente coperto illuminato da quattro grandi lucernari. Con la realizzazione di tre aule per laboratori e un'aula magna di 260 posti, si esalta il corpo industriale e si creano ambiti separati e isolati acusticamente, attraverso l'inserimento di tre pareti divisorie con struttura in acciaio. Questi si configurano come diaframmi trasversali parzialmente trasparenti e leggeri, realizzati con materiali (ferro, legno, vetro) e colori (bianco, grigio e blu) essenziali. I grandi velari geometrici e i lunghi tavoli pensili perimetrali ristabiliscono la scala umana e accentuano il volume dell'edificio, ribadendo l'uso universitario del luogo.

EX MATTATOIO PAD.15

Facoltà di Architettura nell'ex mattatoio di Testaccio – recupero dei padiglioni 15a,b,c - Roma - 2011- Progetto: Studio Insula (con F.Cellini) - Dimensioni: mq 4.300

L'opera di riqualificazione di tutto il complesso dell'ex Mattatoio, dopo gli interventi pilota sul padiglione 6-7 ed il padiglione 2b, prosegue con l'incarico di progettazione definitiva per appalto integrato dei pad. 15 a, 15 b, 15 c. È stato previsto il recupero dei tre padiglioni, la loro rifunzionalizzazione e trasformazione in uffici dipartimentali e laboratori dell'Università. Tema dell'intervento è l'introduzione di soppalcature autonome distinte dalla struttura originale e la realizzazione di partizioni interne removibili, vetrate e in generale tali da permettere la leggibilità delle strutture e degli ambienti originari, oltre all'apertura, lì dove possibile, di grandi lucernari in copertura per illuminare naturalmente gli uffici e le aree comuni.

2002 – 2007 / M.A.C.R.O. FUTURE ALL'EX MATTATOIO – ROMA

Comune di Roma - Assessorato alle politiche della programmazione e pianificazione del territorio – Roma Capitale - Dipartimento VI – Ufficio città' storica

Nei primi anni del Duemila da un'idea di Zoneattive nasce il progetto di restauro. Il cantiere è stato aperto nel 2006 e consegnato nel 2010, l'intervento conservativo ha riqualificato i padiglioni utilizzati per i serbatoi dell'acqua, per la pelanda e per la macellazione dei suini.

La gestione, affidata ai Musei in Comune della Sovrintendenza Capitolina ai Beni Culturali fino al 2017, ha realizzato negli anni un percorso dedicato al contemporaneo arricchito anche dalla presenza, sempre all'interno del Mattatoio, dell'Accademia di Belle Arti e della Facoltà di Architettura di Roma Tre. Dal 2018 la gestione è affidata da Roma Capitale all'Azienda Speciale Palaexpo.

Gli spazi fanno parte di un complesso che è al centro di un piano di riqualificazione che, per mezzo di una forte e incisiva vocazione a polo di ricerca e produzione artistica e culturale, sappia riflettere la contemporaneità della città, registrarne gli sviluppi, metterne in risalto il rilievo e stimolarne l'evoluzione.

Gli originari padiglioni che caratterizzano l'intero complesso architettonico di Gioacchino Ersoch, testimoniano il passaggio dal classicismo alla modernità e costituiscono un importante esempio storico dell'architettura industriale monumentale e razionale della fine del XIX Secolo.

Nel 2002, i due edifici sono stati assegnati al MACRO per incoraggiare e diffondere l'interesse per l'arte contemporanea. Nel 2003 viene realizzato il MACRO Future. Le mostre d'arte si sono svolte regolarmente in uno dei due edifici, mentre il secondo edificio ha funzionato pienamente dal 2007,

quando il MACRO Future ha cambiato il nome in MACRO Testaccio. Oggi questi spazi sono affidati da Roma Capitale all'Azienda Speciale Palaexpo ed entrano a fare parte, con La Pelanda, del progetto Mattatoio.

Grazie alle dimensioni e al modo in cui lo spazio è distribuito, i padiglioni sono particolarmente adatti come sede per mostrare opere artistiche che rappresentino l'arte moderna e la fusione di linguaggi diversi.

Area di ciascun padiglione 1036 mq

Lunghezza 62.56 m

Larghezza 16.55 m

Altezza centro tetto 13 m

Altezza lati 9 m

Gli spazi espositivi del MACRO al Mattatoio recuperano due dei quattro macelli monumentali che rappresentano il cuore del complesso di Gioacchino Ersoch. I padiglioni sono costituiti da una scatola muraria che definisce un unico grande ambiente di circa mille metri quadrati, coperto da capriate polanceau. Lo spazio interno è ordinato da imponenti colonne in ghisa, travi in ferro e argani che strutturavano le celle di mattazione. A questa struttura originaria, caratterizzata da un disegno raffinato che interpreta innovative ragioni funzionali, si “sovrappone” nel 1925 una trama orizzontale di guidovie, paranchi e ganci per la movimentazione delle carni dall'interno dei vari macelli al grande edificio “frigorifero”, realizzato in muratura e cemento armato, nel 1911 dalla Ferrobeton. Il progetto privilegia il rapporto originario tra i padiglioni e quello che Ersoch chiama il “rettangolo centrale”: un grande spazio marcato trasversalmente dalla simmetria dei macelli e, longitudinalmente, da una lunga spina muraria che separava le rispettive rimesse in ferro e ghisa. Le attività museali sono

organizzate in più ambiti: uno centrale, che ripropone filologicamente i caratteri originari dell'architettura ersochiana, tramite la rimozione delle guidovie del 1925; due di testata che organizzano sulla “seconda quota” delle guidovie una serie di plateau – geometrie galleggianti nello spazio – che moltiplicano le prospettive e le possibilità fruttive, riproponendo in termini contemporanei la serialità sistemica del complesso. Particolare attenzione è rivolta all'illuminazione d'ambiente che sottolinea discretamente l'intradosso della copertura e le vecchie canaline del piano di calpestio. Tra queste due quote, si snoda uno spazio atmosferico, nettamente segnato ma anche vuoto e flessibile. Disponibile alle modalità e alle espressioni artistiche più diverse.

2001 – 2010 / M.A.C.R.O. PELANDA ALL'EX MATTATOIO – ROMA

*Comune di Roma - Assessorato alle politiche del territorio - Dipartimento VI
- Risorse per Roma*

La Pelanda è all'interno del complesso del Mattatoio, nell'area un tempo dedicata alla pelanda dei suini. Il progetto è frutto di un attento restauro di uno spazio di circa 5000 metri quadrati, esempio pregevole di architettura industriale di fine Ottocento.

Il corpo principale è costituito da una grande navata, una ciminiera troncoconica e altre attrezzature metalliche che ne fanno un luogo di rara suggestione. L'intero complesso è stato progettato come un sistema aperto, modulare nelle sue strutture e interamente attraversabile dal pubblico, con grandi superfici vetrate che esaltano volumi e prospettive.

Superficie utile di 5000 mq ca., cubatura complessiva 38000 mc ca.

Navata centrale 1400 mq ca.

Due teatri, Teatro 1 e Teatro 2, di 260 mq ciascuno

Una meeting room di 122 mq

Camerini ad uso di artisti e operatori per 70 mq

Servizi igienici di 85 mq

La realizzazione del Centro Produzioni Culturali Giovanili negli spazi ampi e affascinanti della ex-Pelanda dei suini si pone l'obiettivo non facile di affermare un polo dell'innovazione artistica e culturale di rilevanza europea. La missione del Centro, per la particolarità dell'ubicazione, per la presenza cospicua e concentrata delle funzioni universitarie e artistiche, sarà caratterizzata da attività di produzione e formazione d'eccellenza

rivolte in prima istanza ai giovani, capaci di attrarre le migliori competenze e soggettività coinvolgendole in attività produttive e formative, comunque orientate alla nascita di nuove opere o prodotti in grado di rivolgersi ad un pubblico internazionale. Il Centro avrà come network di appartenenza: centri multisettoriali di sperimentazione e produzione culturale; enti e organismi che promuovono la crescita della produzione e del "consumo" culturale giovanile; strutture specialistiche di eccellenza nei vari ambiti di intervento; organizzazioni e iniziative che possono costituire uno sviluppo della politica del Centro anche in altre realtà geografiche del nostro paese. L'intervento di conservazione, restauro e riqualificazione è molto rigoroso, assicura il mantenimento dell'assetto architettonico e delle attrezzature originali nella loro autenticità e nello stesso tempo garantisce la possibilità di utilizzare la preesistenza per le nuove funzioni secondo una strategia progettuale leggera, flessibile, reversibile e capace di elevare la qualità ambientale e materiale del complesso. La conservazione di gran parte delle attrezzature metalliche attualmente esistenti, comprese le vasche, ha suggerito una filosofia progettuale molto leggera e sofisticata che consente di ottenere un buon equilibrio tra spazi e materiali originali, perfettamente autentici, e le poche attrezzature contemporanee costituite da volumi sovrastrutturali di varie dimensioni. Questi realizzati con struttura metallica leggera, rivestita prevalentemente in tavole in legno di larice al naturale e vetro trasparente, sono in generale più bassi della quota di imposta delle rotaie sospese, che continuano a correre ovunque indisturbate.

2005 – 2007 / CITTA' DELL'ALTRA ECONOMIA ALL'EX MATTATOIO – ROMA

Comune di Roma - Assessorato alle politiche per le periferie, per lo sviluppo locale, per il lavoro - dipartimento XIX

La Città dell'Altra Economia è a Testaccio, all'interno del Campo Boario dell'ex Mattatoio.

Al centro di Roma, negli antichi spazi restaurati del Campo Boario di Testaccio, 3.500 metri quadrati di esposizione, vendita, eventi e incontri per la promozione dell'altra economia: agricoltura biologica e sociale, commercio equo e solidale, energie rinnovabili e bioedilizia, riuso e riciclo, mobilità sostenibile, ma anche una libreria e una ludoteca, un biobar e un bioristorante.

La Città dell'Altra Economia è uno dei primi spazi in Europa interamente dedicato a quelle pratiche economiche che si caratterizzano per l'utilizzo di processi a basso impatto ambientale, che garantiscono un'equa distribuzione del valore, che non perseguono il profitto e la crescita a ogni costo e che mettono al centro le persone e l'ambiente. La Città nasce come luogo di promozione di tutta l'altra economia romana, offrendo alle realtà del settore spazi espositivi, luoghi di incontro, formazione, ricerca e sviluppo.

La Città è organizzata in spazi di esposizione e vendita di prodotti biologici, equi e solidali, di riciclo o riuso di materiali. Un ristorante e un bar propongono cibi e bevande realizzati con prodotti provenienti dall'agricoltura biologica e dal commercio equo e solidale. Una libreria dedicata ai bambini e alle bambine e ai loro genitori.

Nella Città sono presenti spazi per svolgere convegni, seminari e corsi di formazione. L'ampio piazzale viene utilizzato per fiere, mercati, mostre e spettacoli.

Il progetto di gestione del Consorzio Città dell'Altra Economia - CAE ha un carattere inclusivo e aperto. Un Comitato di indirizzo costituito da un'ampia rete di partner fornisce indicazioni per la gestione e viene coinvolto nella programmazione delle attività.

La sede della Città dell'Altra Economia occupa 3.500 mq recuperati dall'edificio delle antiche Pese del Bestiame, dalle tettoie e dalle pensiline del Campo Boario. L'intervento di restauro conservativo, in sintonia con il fine etico della Città dell'Altra Economia, è stato realizzato secondo principi di bioarchitettura e con soluzioni innovative nel rispetto del contesto storico. Il progetto è inserito nel più vasto recupero dell'area del Mattatoio che darà luogo alla Città delle Arti.

L'Altra Economia rappresenta il centro, non soltanto simbolico, di quel modello socioeconomico che viene definito "città solidale", e diventa il laboratorio avanzato di nuove pratiche attente alla domanda sociale e alla sostenibilità, fondate sulla partecipazione e sulla responsabilità collettiva, senza fini di lucro ma non disgiunte dalle ragioni dell'economia. In rapporto ad una missione tanto singolare, priva di precedenti nel panorama nazionale e internazionale, il progetto sperimenta i limiti della modificazione fisica e funzionale, ma anche dell'innovazione possibile in termini di sostenibilità ambientale, su un contesto storico vincolato.

Per il mercato dell'agricoltura biologica e del commercio equo e solidale, per gli sportelli della finanza etica, del turismo responsabile o del software libero, per il centro di formazione e documentazione ma anche per il biobar e il bio-ristorante, il progetto inventa una successione di nuovi spazi a partire dalle ossature derelitte degli antichi ricoveri degli animali. Il lungo portico di Ersoch, le pensiline antistanti della fine degli anni Venti, lo spazio intercluso e l'adiacente edificio delle Pese divengono campo e materiali di progetto. E in risposta alla domanda di circa tremila metri quadrati, specializzati ma flessibili, la soluzione è un involucro che copre il distacco

tra portico e pensiline, che delimita interni e spazi aperti frazionandosi in più “moduli” che, nello sviluppo lineare pari a circa 200 metri, distinguono con chiarezza le parti originarie dal nuovo sistema. L'intervento assume i criteri della ecocompatibilità, utilizza materiali ecologici, impiega sistemi passivi, fa ricorso all'innovazione tecnologica per il risparmio energetico. Alla attenzione al comportamento termico dell'edificio si associa l'analisi dei flussi aerodinamici, alle migliori soluzioni per la climatizzazione e l'illuminazione naturale e artificiale si somma l'impiego del fotovoltaico.

2004 – 2011 - ACCADEMIA DI BELLE ARTI ALL'EX MATTATOIO – ROMA

Il progetto dei due grandi padiglioni in ferro e ghisa, disposti al centro del Campo Boario, rappresenta la prima fase di attuazione di un più vasto programma che prevede il recupero di vari edifici per circa 6.000 metri quadrati. Ex stalle, padiglioni per l'esposizione del bestiame e fienili diverranno scuole di pittura, scultura, decorazione e scenografia, laboratori specialistici e spazi per mostre e convegni, studi e atelier per i docenti e i visitatori. In particolare i padiglioni in ferro e ghisa, unici superstiti di una serie di cinque pressoché identici, definiscono ognuno un grande ambiente di circa 1000 metri quadrati coperto da capriate polonceanu sostenute da colonnine perimetrali.

Nel 2005 un primo intervento di pulizia e messa in sicurezza ne ha reso possibile l'uso come spazio espositivo temporaneo. Il progetto esecutivo prevede i dovuti interventi di restauro conservativo, mantiene ed integra tutti i materiali costitutivi ed articola una serie di opere connesse alla nuova organizzazione funzionale in stretta relazione con le caratteristiche architettoniche originarie.

La chiusura vetrata, indispensabile per l'uso didattico, delimita solo in parte il padiglione, riproponendo i vecchi passaggi e lasciando inalterate le testate rivolte verso il Campo Boario. Testimoni della condizione originaria, propilei sulla futura grande piazza, ospiteranno mostre e attività all'aperto.

L'esito è una serie di aule più o meno grandi, chiuse o soltanto coperte, servite dai passaggi trasversali originari tradotti in atri aperti antistanti le aule. In corrispondenza degli atri, due coppie di pareti doppie separano le aule organizzando ingressi, servizi, camerini e piccoli locali per strumenti e materiali.

*2014–2016 - CENTRO DELLA FOTOGRAFIA – PADIGLIONE 9D EX MATTATOIO
DI TESTACCIO – ROMA*

Dipartimento programmazione e attuazione urbanistica

Direzione e pianificazione del territorio - U.O. città' storica

Il progetto di ristrutturazione e allestimento del padiglione 9d è parte del programma complessivo di riqualificazione dell'ex Mattatoio di Testaccio. Il padiglione 9d, uno dei quattro originari macelli dei bovini, che definiscono il "rettangolo centrale" del Mattatoio, è destinato a funzioni culturali, fruibili e creative, connesse al cosiddetto "Centro della fotografia di Roma". Sono pertanto previsti oltre agli spazi espositivi, sale polivalenti, uffici di gestione, servizi igienici e ambienti tecnici.

L'intervento comprende opere di restauro conservativo, di riabilitazione strutturale e miglioramento sismico e, in rapporto alla riconversione funzionale, tutti i necessari interventi tecnologici e impiantistici di norma. A livello architettonico, strutturale e impiantistico sono state adottate scelte progettuali atte a soddisfare le esigenze specifiche del progetto. Per quanto concerne le soluzioni di dettaglio e le finiture, al fine di garantire l'unità estetica con gli altri padiglioni, si è fatto diretto riferimento a parte delle soluzioni adottate per il MACRO e la Pelanda.

4. Gli elementi di analisi

4.1. Gli strumenti urbanistici

Il grande complesso del mattatoio costituisce uno snodo strategico che, da un punto di vista ambientale e urbanistico, mette in collegamento il sistema lineare del Tevere e il sistema verde trasversale che, dal parco della Resistenza, attraverso il parco della Piramide Cestia e i due cimiteri, costeggiando le Mura della città, si sviluppa fino al Monte Testaccio.

Non a caso fino al 1975, anno della completa dismissione del complesso, se ne programma la demolizione "per estendere il sistema verde del Parco della Resistenza, dei due cimiteri, del Monte dei Cocci e dell'area ex campo di Roma, allora come oggi, occupata dalle baracche artigianali." Ma proprio in quegli anni, il comitato di quartiere, insieme all'allora assessore alla cultura Renato Nicolini si pose come antagonista alla proposta di demolizione, affermando che "i padiglioni dell'ex mattatoio, attrezzature collettive di un parco che dal Parco della Resistenza raggiunge il Foro Boario, debbono servire, non solo Testaccio, ma il porto fluviale, l'Ostiense."

Questa visione tutt'ora attuale e non se ne può prescindere in un progetto di riorganizzazione e riuso degli spazi del Foro Boario.

Il Piano regolatore generale (Prg) destina l'area del mattatoio, dopo la variante generale al piano del 1979, prevalentemente a zona N ed in parte a zona C.

Questa destinazione è stata confermata successivamente da tutte le scelte urbanistiche effettuate dal comune di Roma sino al Piano delle Certezze adottato nel 1997. Solo successivamente con il Progetto di Recupero ex mattatoio di RpR, si è iniziato a ipotizzare un cambiamento di destinazione delle zone urbanistiche: con la bozza del nuovo Prg a zona A, con il Piano di

assetto per il riuso del mattatoio a zona M1. Queste ipotesi sollecitate "sia per la consistenza edilizia delle preesistenze storiche sia per le ampie possibilità di riuso in coerenza con la tipologia architettonica e con le aggiornate esigenze della domanda sociale" appaiono superate, visto che le ultime esperienze internazionali e nazionali nel campo del riuso spingono verso la coesistenza delle attività di produzione e fruizione culturale con le aree verdi di rilevanza urbana. E' infatti assai conservatrice la posizione culturale di chi ancora oggi vede le aree di valore storico e ambientale come "limitate alla fruizione del verde e alla percezione passiva di preesistenze archeologiche".

Il mantenimento della destinazione a verde assume maggiore rilevanza se l'area complessiva del mattatoio è valutata nel suo ruolo urbano, da un lato, quale caposaldo e punto di accesso del parco del Tevere e, dall'altro lato, quale raro punto interno alle mura Aureliane dove realizzare un parco accessibile con la mobilità su ferro (anello ferroviario e linea B della metropolitana). Il mantenimento della destinazione a zona N nel Foro Boario sarebbe, inoltre, garanzia della localizzazione nell'area di funzioni pubbliche o di rilevanza pubblica anche in futuro, mentre è ipotizzabile la destinazione a M1 per il complesso del mattatoio. E' prevista una delibera di indirizzi al Sindaco per un Accordo di programma per la variazione delle destinazioni urbanistiche e la definizione del Piano di assetto per il riuso del mattatoio. L'accordo di programma, caratteristico strumento del "planning by doing", priva i cittadini e le associazioni dal poter partecipare alla conformazione degli strumenti urbanistici generali e attuativi elidendo la possibilità efficace di osservazioni e opposizioni al piano.

4.2. La mobilità

Il mattatoio ha ospitato in questi anni molteplici "happenings" con forte impatto urbanistico sul quartiere di Testaccio. Il traffico privato nell'area, sia nelle ore diurne, che in quelle notturne, presenta già i sintomi della congestione nei flussi e nei parcheggi.

Il quartiere è servito dal servizio delle autolinee urbane su gomma, in modo diffuso, dalle linee tramviarie sul margine NordEst (via Marmorata) ed esternamente al perimetro del quartiere dalla linea della metropolitana B, attraverso la fermata Piramide, dalla ferrovia nazionale e regionale attraverso le stazioni Ostiense a Est e Trastevere a Ovest. La distanza delle stazioni menzionate dal mattatoio varia da 2 a 3 Km. L'accessibilità potenziale dell'area è notevole e in prospettiva con il completamento del sistema ferroviario regionale e dell'anello ferroviario intorno a Roma lo sarà ancora di più. Nella trasformazione dell'area si dovrà favorire l'accessibilità con modalità di trasporto pubbliche e alternative. Le funzioni che saranno insediate con il recupero del mattatoio dovranno confrontarsi con la congestione veicolare presente e con le forti potenzialità del sistema pubblico su ferro. Nelle ipotesi di trasformazione, prevedendo funzioni di grande richiamo, si dovrà da un lato provvedere ad aumentare l'offerta di parcheggi pubblici e, dall'altro lato, prevedere una stazione intermedia tra quelle di Ostiense e Trastevere a diretto servizio del mattatoio, del quartiere di Testaccio e dell'accesso al parco del Tevere. Inoltre, dovrebbero essere previsti percorsi ciclabili protetti in direzione di Ostiense, Testaccio, Marconi e Trastevere. La grande estensione delle superfici a parcheggio presenta un rischio da valutare nell'elaborazione del progetto: il rischio di un ulteriore isolamento tra il mattatoio ed i quartieri limitrofi, con ampi spazi di superfici che in alcune ore del giorno si trasformano in "territorio di nessuno".

4.3. Gli aspetti archeologici e storici

Il rione Testaccio occupa l'ampia pianura sulla riva sinistra del Tevere, che si estende tra il Colle Aventino e l'ansa che il fiume descrive nel tratto tra ponte Sublicio e il complesso del mattatoio.

Di forma romboidale, ha il suo vertice, a nord, in piazza dell'Emporio ed è delimitata da via Marmorata, porta S. Paolo, le mura Aureliane nel tratto tra la Piramide Cestia e il fiume, il lungotevere Testaccio.

Il rione prende il nome da quella collinetta artificiale, il Monte Testaccio appunto, - da testa (coccio), quindi "Monte dei cocci" – formatasi per il progressivo accumularsi, a partire dal II sec. a.c., delle anfore rotte, esito degli intensi traffici legati a quello che per secoli fu lo scalo fluviale di Roma.

Il porto (emporium) era ampiamente dotato di installazioni portuali, magazzini e depositi annonari (horrea), mentre alle sue spalle si estendeva il vasto complesso della porticus Aemilia, disposta parallelamente al Tevere, quale troviamo rappresentata nella forma Urbis, pianta marmorea di Roma di et severiana di cui ci sono pervenuti numerosi frammenti.

Resti della porticus, in opera incerta di tufo sono tuttora visibili nei pressi di via Florio.

La stessa via Marmorata deve il nome a questa destinazione di scalo merci che tutta l'area ebbe per secoli, poiché qui venivano depositate ingenti quantità di marmi che affluivano a Roma, sia via mare sia via terra, da varie parti dell'impero. Sempre a via Marmorata, sul lato che costeggia il colle Aventino in prossimità di piazza dell'Emporio, sono visibili i resti in laterizio dell'arco di S. Lazzaro, che immetteva nell'area dell'emporium, cosiddetto nel Rinascimento per la presenza lì a fianco di una piccola cappella dedicata a quel santo.

Ma il monumento più singolare del rione e della città stessa e certamente la Piramide Cestia, costruita alla fine del I sec. a.c. per fungere da sepolcro di Caio Cestio Epulone, pretore, tribuno della plebe e membro del Collegio dei Septemviri epulones al tempo di Augusto.

Con la costruzione delle Mura Aureliane (271-275 d.C.), tutta l'area di Testaccio, che cadeva al di là delle cosiddette mura "Serviane" (in realtà, del IV sec. a.c.), fu compresa nel nuovo sistema difensivo della città. Anzi, la stessa Piramide Cestia ne divenne un baluardo.

Nell'area antistante il Monte dei Cocci si tenevano nel Cinquecento nella domenica di carnevale, i "giochi di Agone e Testaccio", che vedevano impegnati alcuni giovani prestanti, uno per rione, in un cruento combattimento contro diverse coppie di maiali, che costituivano le prede. Tutti, uomini e animali, erano infiocchettati di nastri in cui dominava il colore rosso cui poi si aggiungeva l'acre odore del sangue.

Al culmine della lotta, venivano liberati dalla sommità del monte tredici tori infuriati, anch'essi infiocchettati e inghirlandati di rosso. Un lauto banchetto, infine, concludeva i giochi.

Lungo le mura Aureliane nella parte interna alla città, si vennero sviluppando, fin dagli inizi del Settecento, il cimitero degli acattolici, in cui tra gli altri sepolti personaggi illustri, quali i poeti inglesi Keats (morto nel 1821) e Shelley (morto nel 1822), l'unico figlio di Goethe (morto nel 1830), il filosofo Antonio Labriola (morto nel 1904), l'uomo politico Antonio Gramsci (1937), che fu tra i fondatori del Partito Comunista d'Italia.

E' a partire per dal 1879 che il rione Testaccio viene assumendo il suo aspetto attuale, connotato da un'edilizia popolare "decorosa", dalla costruzione del Mattatoio (1888-90, arch. Gioacchino Ersoch), dalla sistemazione della piazza di Testaccio (1905), che accoglie uno dei più grandi e pittoreschi mercati rionali.

In questa stessa piazza, in origine, era sistemata la fontana delle anfore (1926, arch. Pietro Lombardi), poi trasferita a piazza dell'Emporio. Funzionale al Mattatoio era la vasta area del Campo Boario, a ridosso delle Mura Aureliane, nella parte esterna alla città in cui avveniva il mercato del bestiame.

Come non ricordare, infine, che al Campo Testaccio, con le sue tribune di legno, sono legati gli "eroici" esordi della Roma calcio?

4.4. Gli aspetti vegetazionali ed il paesaggio

Clima e suolo. Negli aspetti naturalistici dell'area "anche la città (come il territorio extraurbano) caratterizzata da determinate condizioni di clima e di suolo, dalle quali dipende in larga misura la presenza e la distribuzione delle piante che vi si trovano.

Il clima di Roma è di tipo mediterraneo temperato caldo, con estati aride e inverni relativamente miti: cadono annualmente poco più di 650 mm di pioggia, con una notevole riduzione rispetto all'inizio del secolo (erano oltre 800); il mese più arido luglio, il più piovoso ottobre. Le temperature annuali, sono, in media, di 15 °C, massimi in luglio-agosto, minimi in gennaio-febbraio". I suoli su cui sorgono il Foro Boario e il mattatoio, e quelli circostanti, sono di origine alluvionale recente (Olocene), strettamente connessi con la presenza del fiume.

E' da ricordare invece, che il Monte Testaccio (o dei Cocci), con i suoi 54 m. di altezza e 1 km di circonferenza, è una collina artificiale formata da testae, appunto, o cocci, frammenti di anfore usate per il trasporto delle merci e poi scaricati e accumulati in epoca romana. I cocci, grazie anche alla calce che era impiegata per far fronte agli inconvenienti della decomposizione

dell'olio, hanno assunto nel tempo una sempre maggiore coesione e stabilità.

La conoscenza del clima e dei suoli dell'area sono la base per la comprensione della vegetazione locale, quella che ci sarebbe in assenza di disturbi esterni. E' noto, infatti, che la vegetazione attuale, in città, il risultato di successive vicende che hanno a che fare soprattutto con le attività umane e lo sviluppo urbano. Infine si devono rammentare i cambiamenti climatici avvenuti in passato.

"Gli aspetti della flora naturale sono (...) rinvenibili nelle aree archeologiche, (...) nelle quali si sono per ovvie ragioni rifugiate le specie spontanee, mescolate a tutte le altre esotiche, avventizie, naturalizzate. Ma si tratta di piante prevalentemente erbacee e arbustive, gli alberi sono confinati altrove. Essi si trovano lungo le sponde del Tevere, in prevalenza nei tratti privi di argini (...) i boschi ripariali riescono ancora a svilupparsi, anche se al contingente originario di salici, pioppi e, più raramente ontani, sono oggi associati i pioppi canadesi, i platani ibridi, gli ailanti e le robinie."

L'area del Foro Boario, con l'adiacente Monte dei Cocci da una parte, e il corso del fiume dall'altra, presenta aspetti vegetazionali e paesaggistici molto interessanti. Si tratta, infatti, di un contesto particolarmente indenne dagli intensi usi che nella città consolidata rendono la vita delle piante difficoltosa. Gli elementi che lo caratterizzano sono in sintesi:

a) la peculiarità del monte dei cocci, per secoli discarica di laterizi e poi area di libera riconquista della vegetazione, da cui si gode uno speciale punto di vista panoramico sulla città ;

b) il canale verde del Tevere, che costituisce un ambiente preferenziale per lo sviluppo di piante e la vita degli animali;

c) i recinti e gli edifici del mattatoio per decenni abbandonati all'incuria in costante attesa di nuove destinazioni, terra di riconquista di una preziosa e tenace vegetazione spontanea;

d) infine i vicini binari della ferrovia che, grazie alla quasi totale assenza di manutenzione, rappresentano anch'essi un luogo ideale per la crescita di suggestive forme di vegetazione erbacea pioniera, di riconquista. Le specie erbacee e piccole arbustive, cosiddette infestanti, assumono in questo contesto un loro interesse in sintonia con un paesaggio urbano di margine. Si tratta di specie "capaci di resistere all'intenso calpestio e ai forti sbalzi di temperatura e umidità, (...) con elevata produttività (...) poiché hanno, come necessità primaria, quella di riuscire a insediarsi, svilupparsi, competere e riprodursi, prima che intervengano il giardiniere, la ruspa, il calpestamento."

Si rilevano altre piccole forme di vegetazione, più artificializzata: vegetazione antropica, essenzialmente piante ornamentali attorno al monte dei cocci; il "parco della solidarietà " forma sperimentale, opera del Villaggio Globale realizzato col compostaggio degli escrementi dei cavalli; l'ex vivaio che presenta piante ornamentali miste a vegetazione spontanea. Infine vale la pena accennare all'importante ruolo strutturante svolto dai viali alberati che circondano l'area. Essi rappresentano " il tipo di assetto viario ottocentesco per definizione (...) in cui l'alberata viene a costituire, all'interno del sistema edificato, sostanzialmente omogeneo, direttrici gerarchicamente dominanti e quindi la possibilità di una lettura strutturata.

Le specie più frequenti nelle alberate romane sono proprio quelle presenti attorno all'area del mattatoio: il platano, soprattutto sui lungoteveri, potato in un modo da avere rami ricadenti sui muraglioni, il leccio, specie molto resistente al piombo presente nelle sostanze inquinanti dell'aria, il pino ad ombrello o da pinoli che, tra l'altro, si identifica con lo skyline caratteristico delle Ville storiche romane e delle vie consolari extra moenia.

Cenni sulla fauna. "Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, gli ambienti (...) delle grandi città, ospitano una fauna estremamente varia (...). I centri abitati (...), offrono una molteplicità di biotopi, parte dei quali ricorrenti e ben delimitati, con caratteristiche peculiari (abitazioni, magazzini, giardini, fogne ecc.), parte invece mal delimitati ed occasionali, con caratteristiche variabili (incolti, acque superficiali, ecc.). Ognuno di questi biotopi, inoltre, a sua volta formato da diversi micro-habitat (...), si forma così un vero e proprio 'mosaico ecologico'(...) nel quale possono insediarsi numerose forme di vita." Le zone edificate, con le aree ruderali e archeologiche e le stazioni ferroviarie, costituiscono l'ambiente più frequente in città. " È possibile rinvenire il geco, (...), si può osservare anche la lucertola muraiola (...). Un discreto numero di uccelli legato all'ambiente edificato, in particolare agli edifici più vecchi o agli antichi manufatti (...) dove possono trovare siti adatti al riposo e alla riproduzione."

Le aree verdi poi, specialmente le più estese, e quelle inserite in un sistema di aree a contatto tra loro, costituiscono ambienti preferenziali per la vita animale. Le zone umide costituiscono, infine, il terzo ambiente urbano che caratterizza la vita della fauna a Roma, e rappresentano con il Tevere, un'importante via di sosta e di migrazione per gli uccelli. Menzione meritano infine le colonie, numerose, di ratti e topi e le numerose varietà di insetti.

5. Il tema e i criteri di intervento

5.1. Il tema

I progetti dell'Amministrazione e delle associazioni culturali sono concordi nel proposito di realizzare un grande spazio pubblico, una piazza, all'interno del Campo Boario. Al tempo stesso le attività svolte dalle associazioni richiedono la presenza di manufatti per attività permanenti ed effimere sia al coperto che all'aperto.

Questi due temi sono gli oggetti del concorso che il concorrente potrà sia trattare insieme sia singolarmente.

Il riconoscimento da parte dell'Amministrazione del valore delle attività culturali e sociali che si svolgono sull'area, il successo di pubblico delle iniziative che nel Foro Boario e nel mattatoio hanno avuto sede, e gli accordi istituzionali intercorsi, in tutti questi anni, delineano un nuovo scenario per il recupero dell'area e sulle destinazioni funzionali da inserirvi.

A questo proposito è utile citare l'ordine del giorno votato dal Consiglio comunale per il recupero del mattatoio nel rispetto della "vocazione interculturale assunta" e con il coinvolgimento nella gestione dell'associazionismo di base e di organismi no profit.

5.2. I criteri di intervento

Il perimetro del concorso comprende il Campo Boario, ma i concorrenti possono individuare un perimetro più ampio di inquadramento paesistico e urbanistico del progetto. Gli aspetti che con il concorso si intende perseguire sono:

- la progettazione degli spazi aperti quali spazi urbani aperti alla cittadinanza che consentano l'integrazione delle realtà locali con quelle del contesto territoriale;

- la creazione, legata alla specificità associativa, di luoghi di produzione, consumo, formazione, accoglienza, gioco, incontro delle culture presenti, italiane e straniere.

Nella predisposizione degli spazi aperti sono da considerare anche le relazioni con il fiume e il monte Testaccio. L'idea progettuale deve rispondere con soluzioni che tengano presenti le relazioni urbane con i quartieri di Testaccio (Nord), Marconi (Ovest) e Ostiense (Sud). Particolare attenzione deve essere posta al tema dell'accessibilità attraverso percorsi pedonali, piste ciclabili, strade carrabili e su ferro.

Assume quindi particolare interesse tra i temi progettuali per i concorrenti la realizzazione di una nuova stazione di accesso all'area.

I "materiali" con cui lavorare per unire le parti di città separate dal mattatoio sono il verde lungo il Tevere, le mura, gli assi viari principali e la "grande piazza" verde del Foro Boario, prestando attenzione agli aspetti ecologici, vegetazionali e ambientali attraverso il riciclaggio dei materiali, la bioedilizia e le piantumazioni.

L'ipotesi di un "parco a tema", chiuso in se stesso, è stata scartata per privilegiare il ruolo di connessione tra funzioni diverse sul territorio dell'area di progetto.

Il concorso si propone come obiettivo la formazione di un territorio a "bassa densità" dove si integrino la ricreazione, la ricerca e la produzione culturale con l'abitare dei vicini quartieri di Testaccio, Ostiense e Marconi. Il Campo Boario deve essere inteso quale spazio aperto all'interno del quale sono presenti attività durante tutte le ore del giorno. La flessibilità

richiesta, in termini di usi e tempi di realizzazione, porta a sviluppare una particolare attenzione per gli attraversamenti all'interno del Campo Boario intesi come ingressi, percorsi e nodi di relazione.

Ambiti di intervento:

- lo spazio aperto, il Campo Boario vero e proprio. Il tema da affrontare è quello di uno spazio pubblico contemporaneo flessibile, con molteplici attività legate alla cultura, alla accoglienza, alla formazione e alla convivialità. Un parco di tre ettari come luogo di incontro e snodo del tessuto connettivo verde che collega attraverso il fiume e le mura i quartieri di Ostiense, Testaccio e Marconi;

- i manufatti esistenti del Foro Boario; è libero il tema di intervento tenuto conto dei principi ispiratori del concorso e delle potenzialità di "autorecupero" dei manufatti edilizi delle associazioni; altrettanto importante è il tema delle architetture effimere da inserire nello spazio del Campo Boario per l'adempimento di attività e funzioni all'aperto;

- il contesto, affrontando il tema dei legami, percorsi e relazioni di sorta con ciò che circonda il Campo Boario.

Rammentiamo la realizzazione da parte del Comune di Roma di un ponte pedonale sul Tevere che collega le due sponde del "parco" Ostiense. Inoltre potrà essere sviluppata l'ipotesi che preveda la realizzazione di una fermata della linea su ferro che affianca il complesso.

SITOGRAFIA

<http://www.urbanistica.comune.roma.it/progetti-urbani/citta-storica-pu-ostiensemarconi.html>

<https://www.mattatoioroma.it>

<https://www.archidiap.com>

<https://www.cittadellaltraeconomia.com>

<https://www.lc-architettura.com>

<https://www.insulainrete.it>

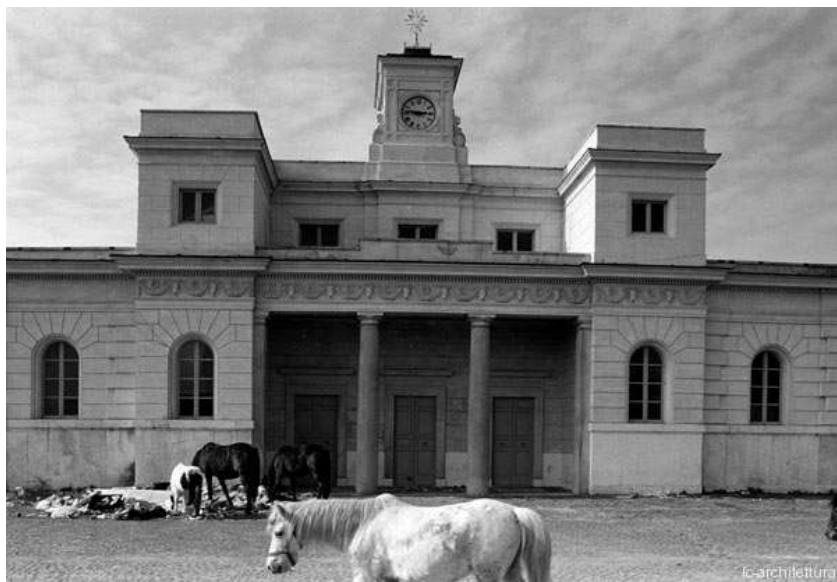
<https://issuu.com/stalkerpedia>



2. Il luogo e gli usi - La realizzazione del mattatoio e del rione Testaccio .



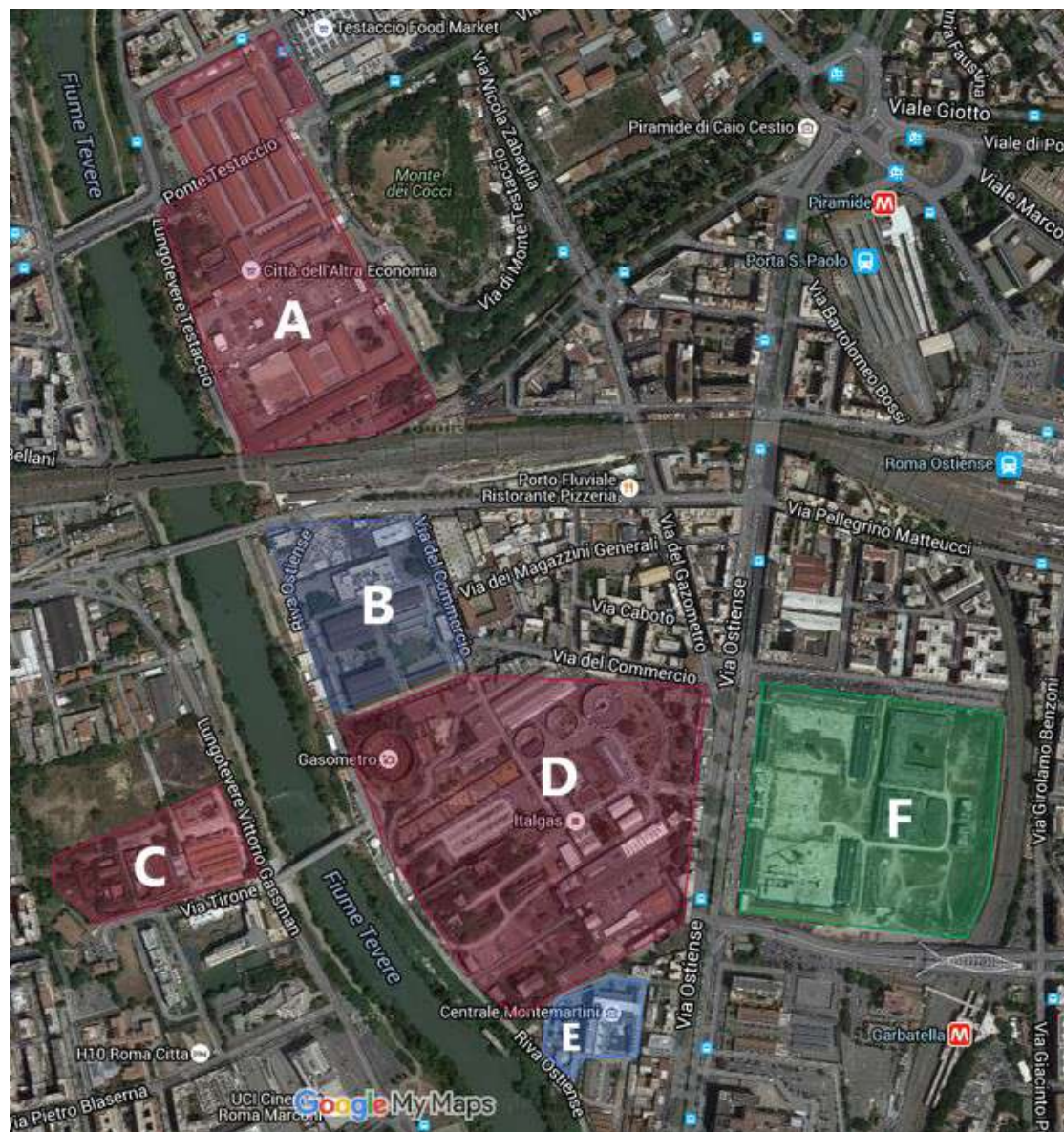
2. Il luogo e gli usi - La realizzazione del mattatoio.



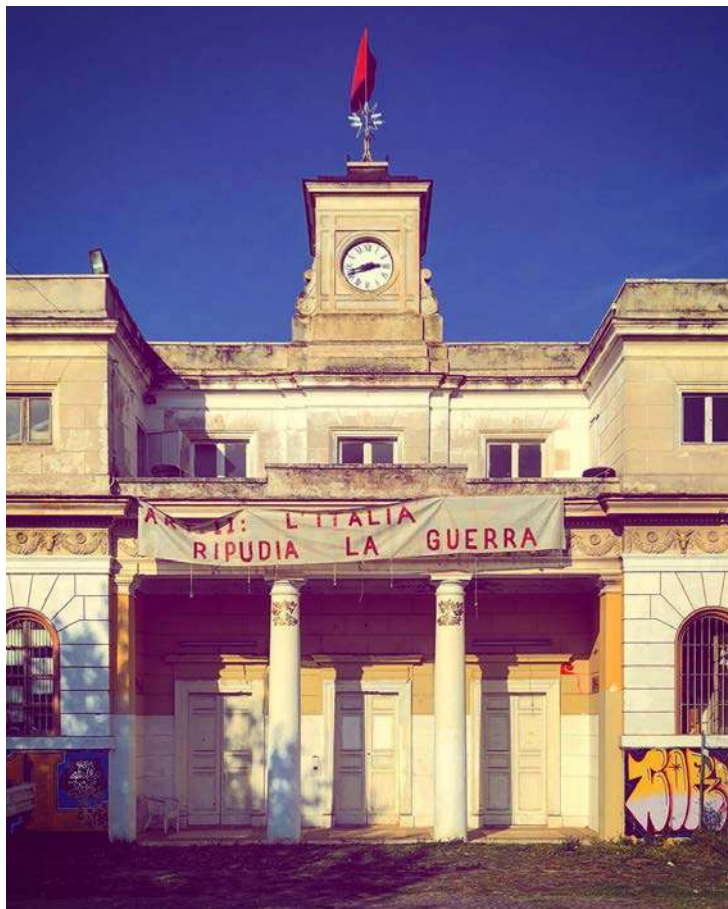
2. Il luogo e gli usi - La dismissione del mattatoio .



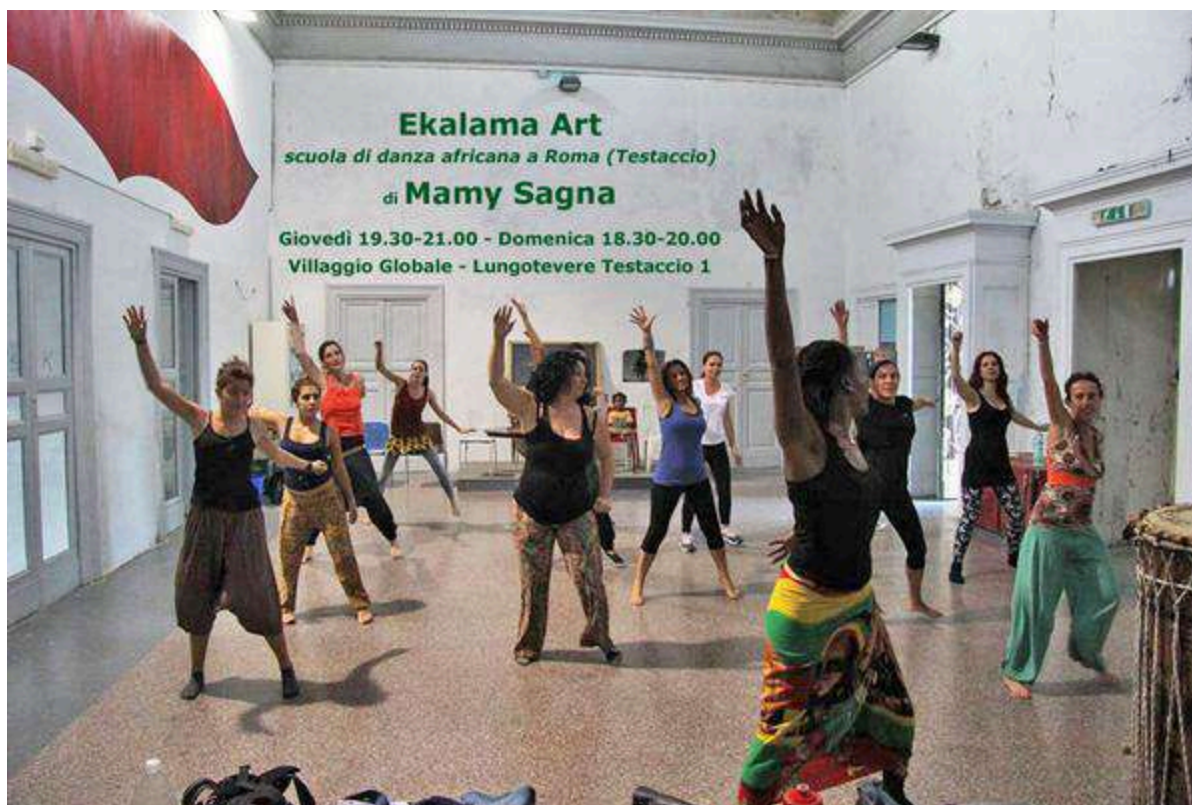
2. Il luogo e gli usi - La dismissione del mattatoio .



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il progetto urbano Ostiense-Marconi del Comune di Roma .



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il CSOA Villaggio Globale .



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il CSOA Villaggio Globale.



In occasione del 74° anniversario della vittoria di Stalingrado,
Patria Socialista e Liberazione presentano:

STALINGRADO

in ogni città

ven 3 febbraio
ore 21.00 5 euro

Villaggio Globale VILLAGGIO GLOBALE
NON PUBBLICA GLI SPACI DI TUTTI

Lunga Volga Testaccio! panini e bar all'interno

Lettere dalla Strada
CON CRISTIANO ARMATI
YARI SELVETELLA
ANGELO "SIGARO" CONTI

P-38 PUNK
PUNK - FOLK - SOULFOLK

I.D.P.
Associazione di Distanza Politica

Vanessa in acustico
A SEGUIRE
DJ SET A CURA DI
INTERNAZIONALE
TRASH RIBELLE

IN UNA TORRE
SOMMELLA

3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il CSOA Villaggio Globale.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il CSOA Villaggio Globale.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il CSOA Villaggio Globale .



SABATO 23 MAGGIO



ORE 18.30
SPETTACOLO della scuola di danza africana EKALAMA ART
della maestra MAMY SAGNA

ORE 20.00 CENA SENEGALESE
su prenotazione 5€

ORE 21-23,00
CONCERTO del TAM TAM MOROLA
di MOUSTAPHA MBENGUE

CASA della PACE
Via di Monte Testaccio 22
Info e prenotazioni: 389 68 04 147 fb: danza africana roma



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – La Casa della Pace.



CENTRO CULTURALE KURDO ARARAT

3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat

NEWROZ

CAPODANNO KURDO 2016

DI LIBERAZIONE

VENERDI 18 MARZO
dalle ore 16:00
mostra fotografica
LA RESISTENZA CURDA
ore 18:00 dibattito con
Stefania Battistini, giornalista
Ivan Grozny Compasso,
giornalista free lance
Barbara Spinelli, avvocat
giuristi democratici
un rappresentante di
ReteKurdistan Italia
dalle ore 20:00
CENA CURDA a cura del centro
socio culturale Ararat
(è necessario prenotare fino al 16 marzo al
3512056002 o a centroararat@hotmail.com)
Città dell'Altra Economia
Sala Convegni
Via Monte di Testaccio - ex mattatoio

SABATO 19 MARZO
dalla 18.00
Saluti e interventi di
rappresentanti curdi e
ReteKurdistan
Proiezioni e mostra fotografica
dalla ore 20.00 in concerto
AIRIN
BARACCA SOUND
JUNIOR SPREA
NARIN XAN
IBRAHIM ROJHELAT
Cucina curda per tutta la sera
Info: centroararat@hotmail.com
cell 3512056002
Centro Socio Culturale ARARAT
Via Monte di Testaccio 28/a
ex mattatoio

ReteKurdistan Italia

LABORATORIO DI DANZE KURDE

RIPARTE IL LABORATORIO DI DANZE KURDE
dal 4 ottobre ogni sabato dalle 15:00 alle 17:00
al Centro socio-culturale Ararat
Via di Monte Testaccio 28 (Largo Dino Frisullo)

ISCRIZIONI APERTE FINO AL 3 OTTOBRE
Per info e prenotazioni centroararat@hotmail.com
3295882671 (italiano) 3804629893 (kurdo e turco)



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Il centro culturale kurdo Ararat con il gruppo Stalker.



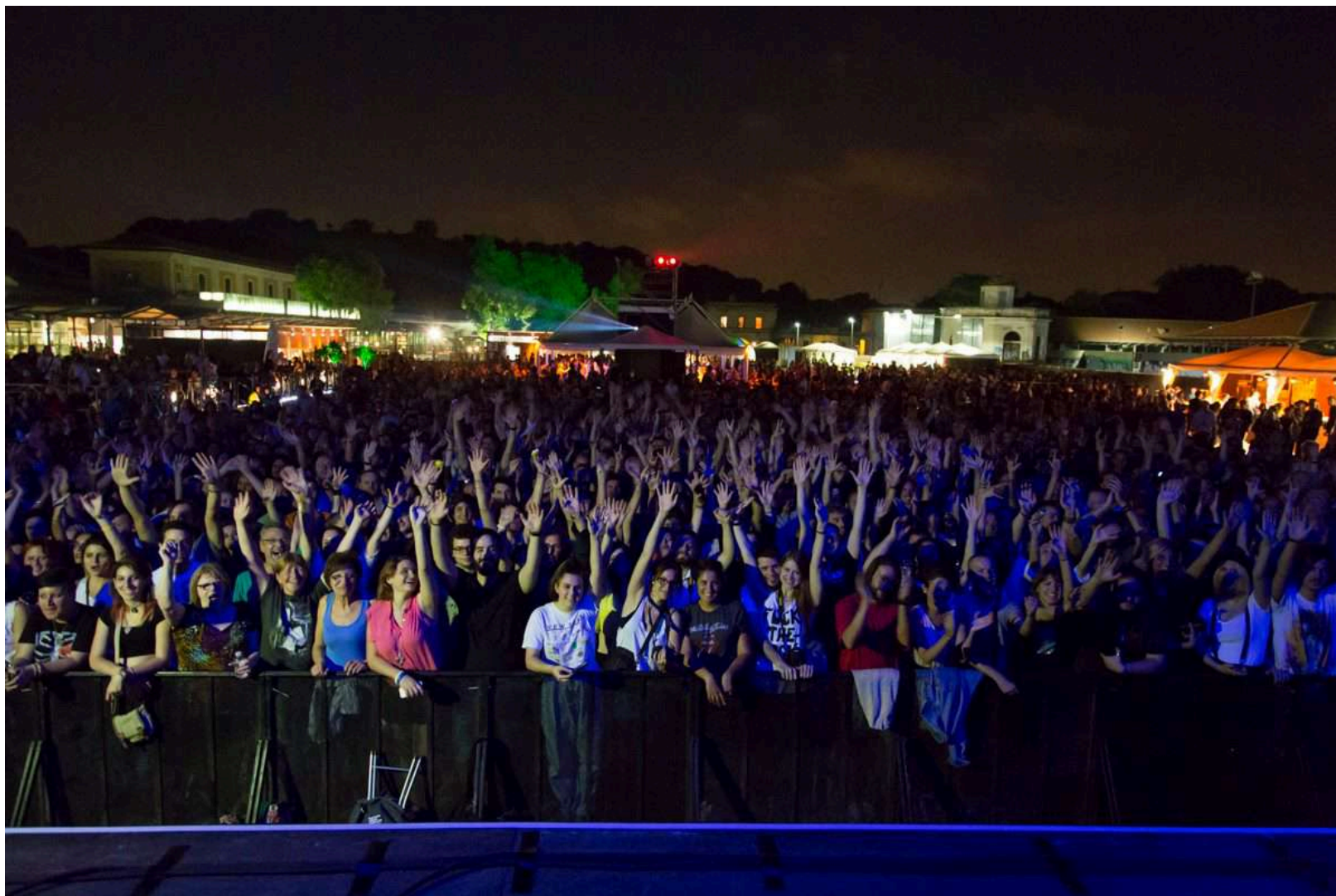
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Gruppo Stalker «Transborderline».



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Gruppo Stalker «Transborderline».



EUTROPIA
CAMPO BOARIO - TESTACCIO



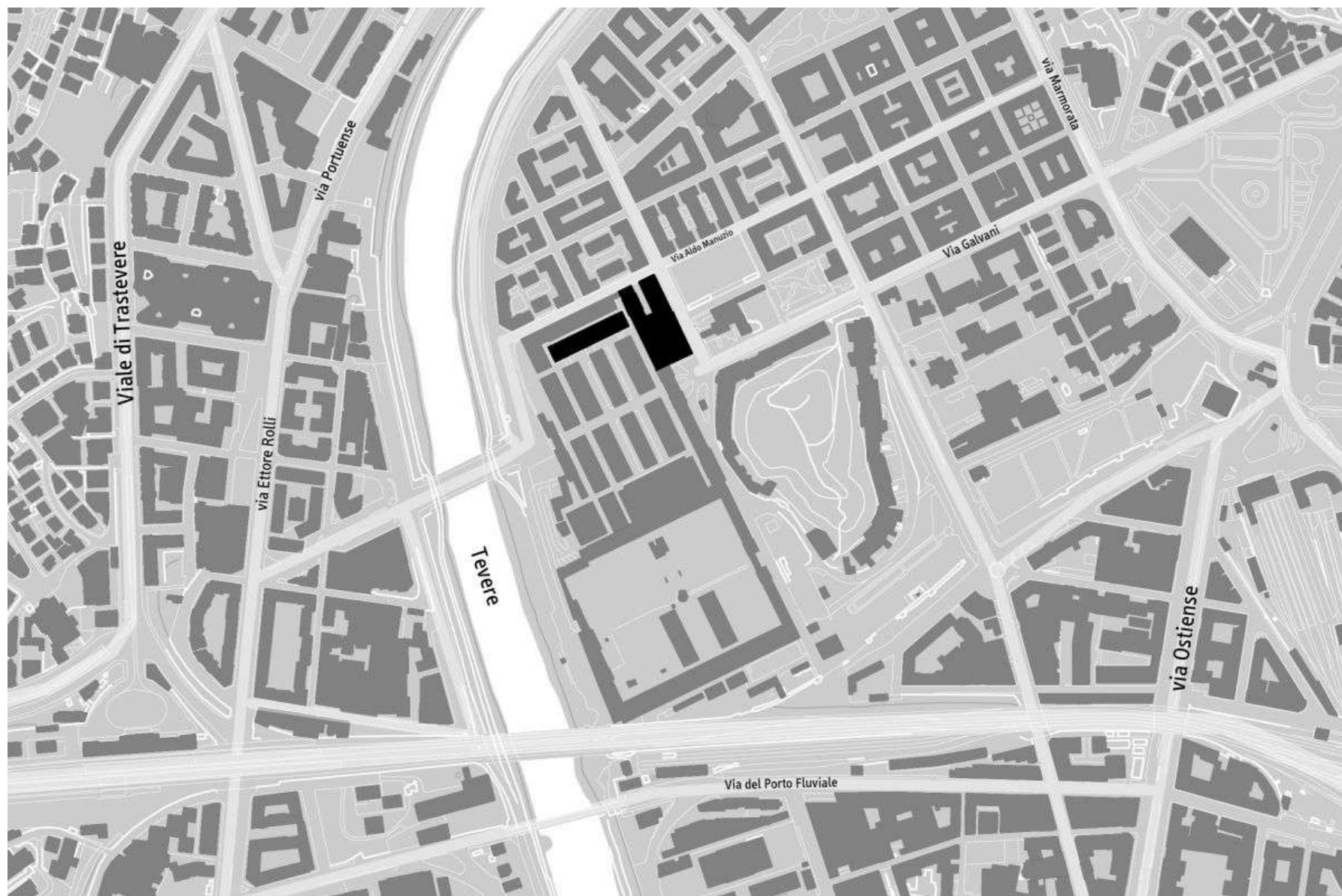
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Eventi organizzati nel Campo Boario.



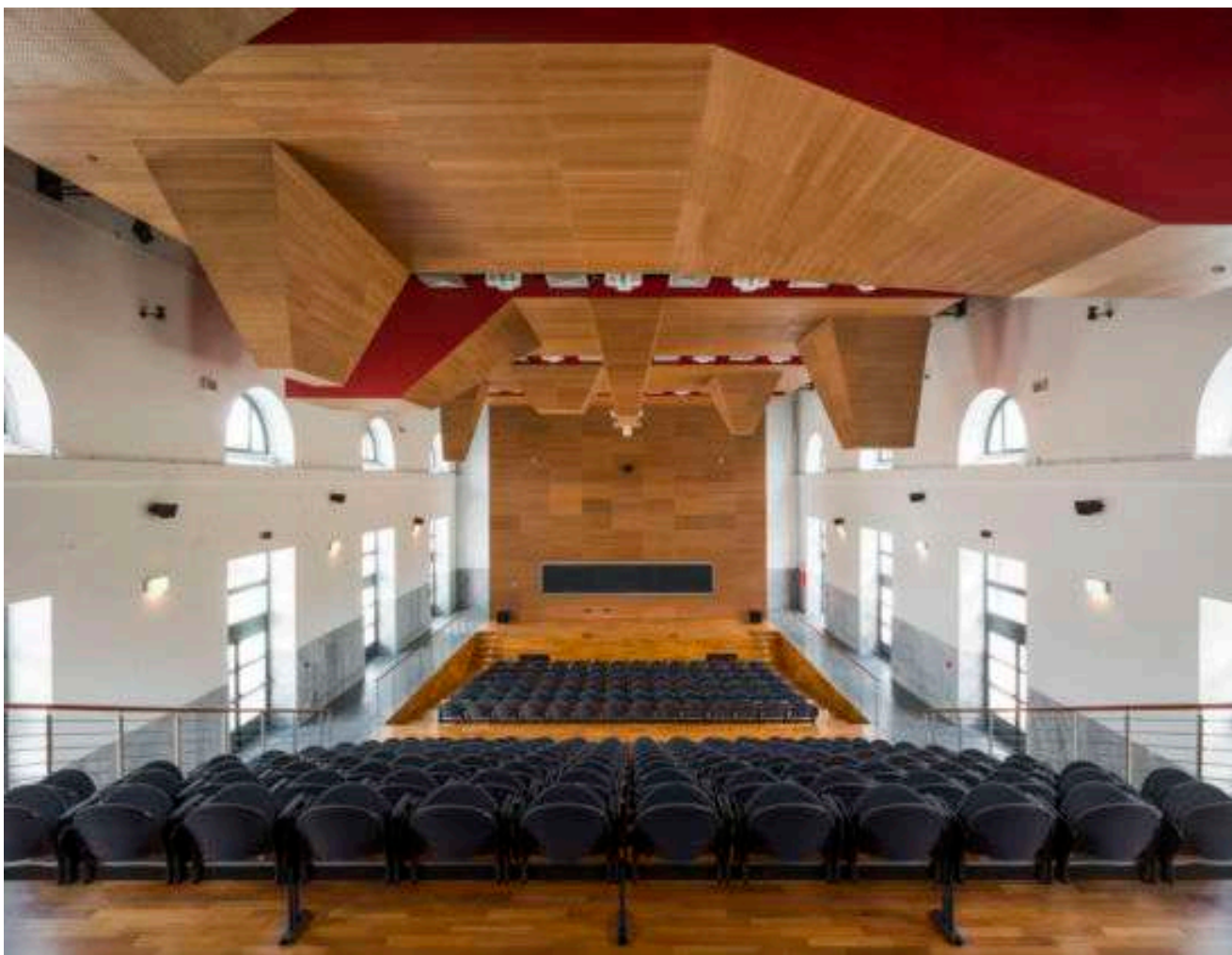
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Eventi organizzati nel Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Eventi organizzati nel Campo Boario.



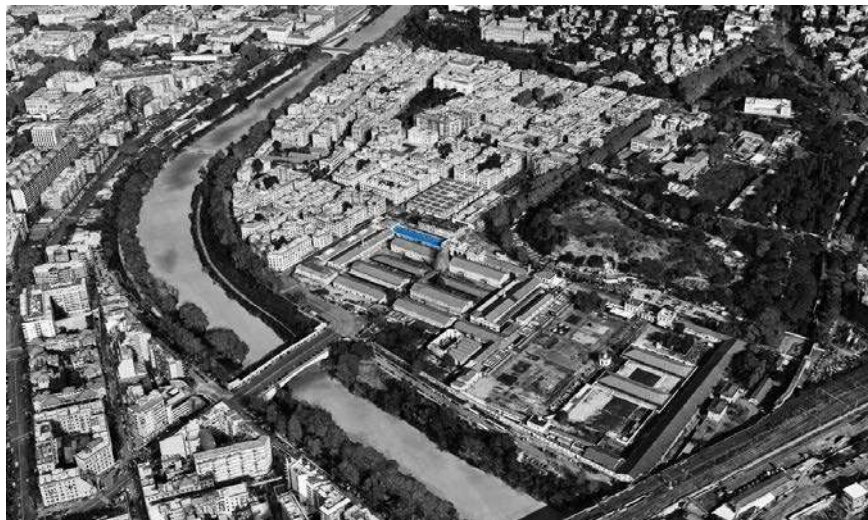
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



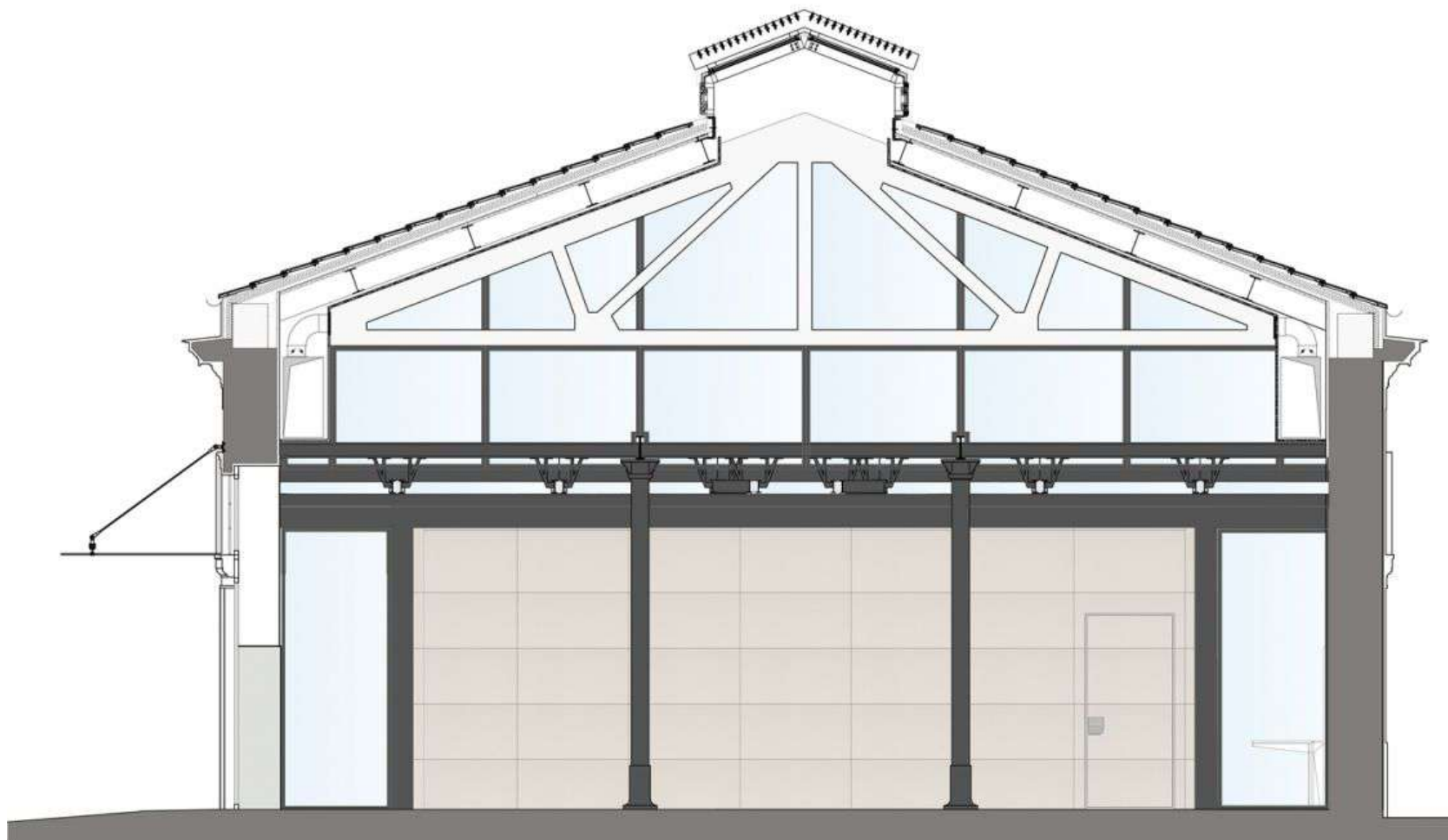
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



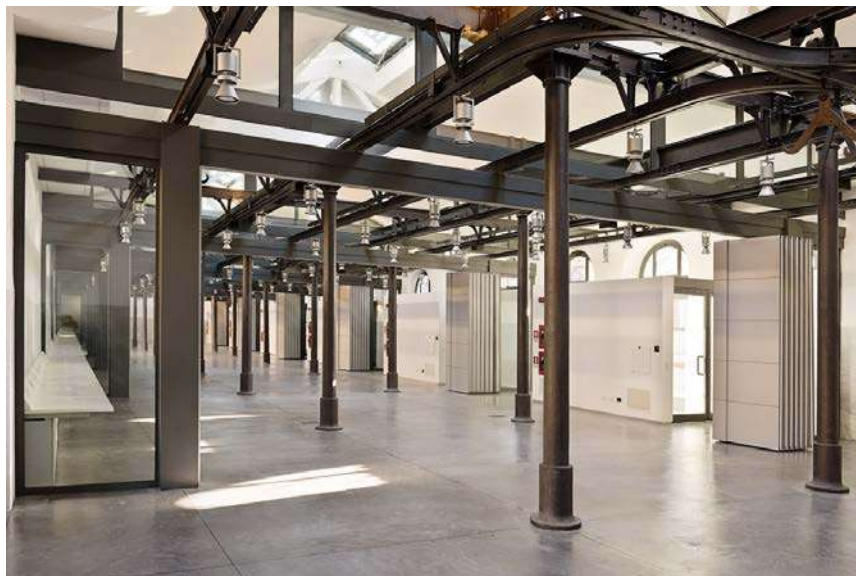
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre



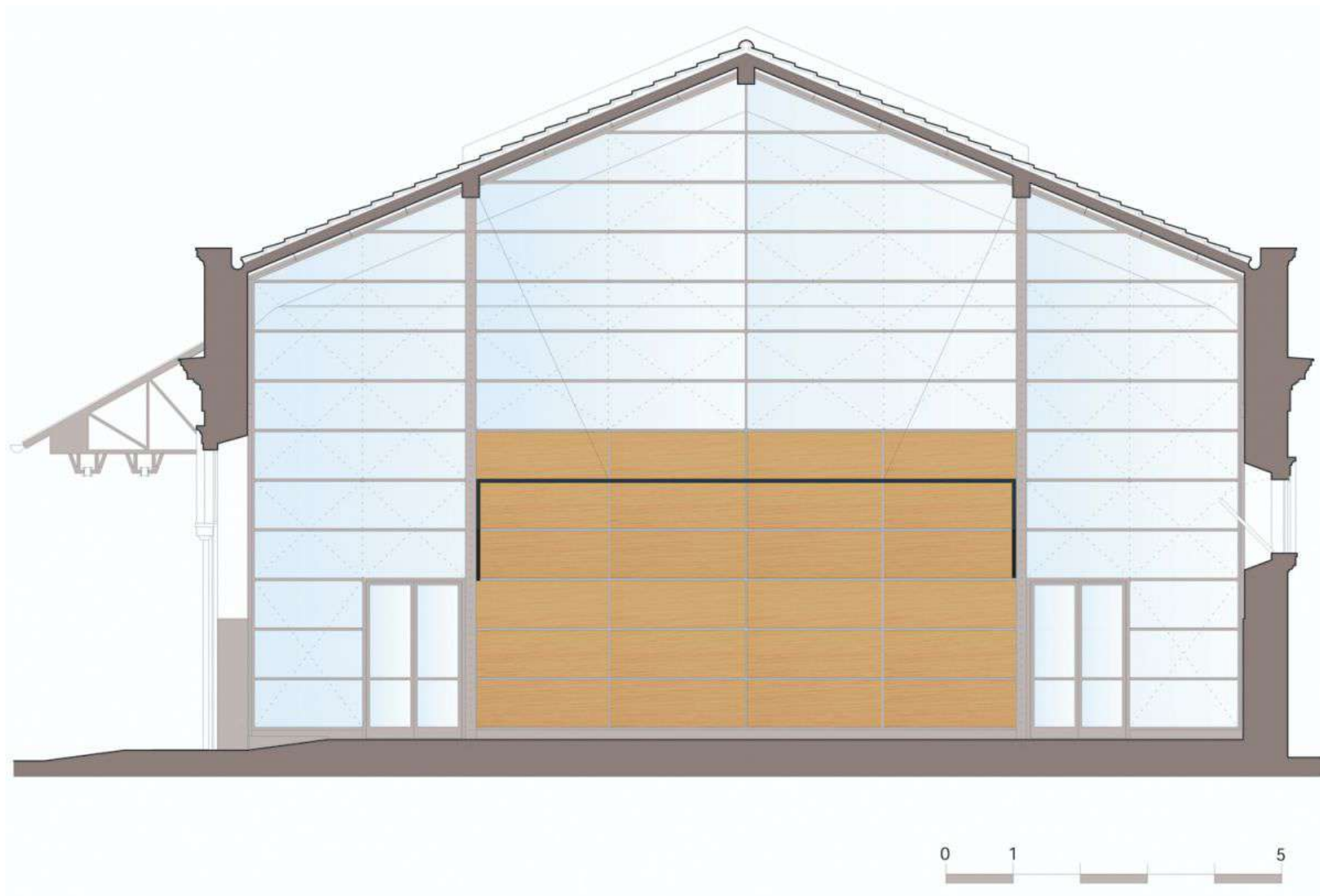
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



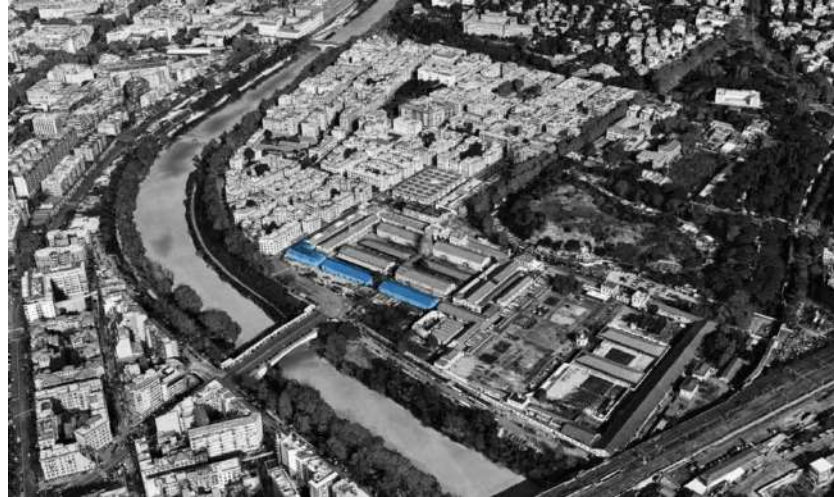
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



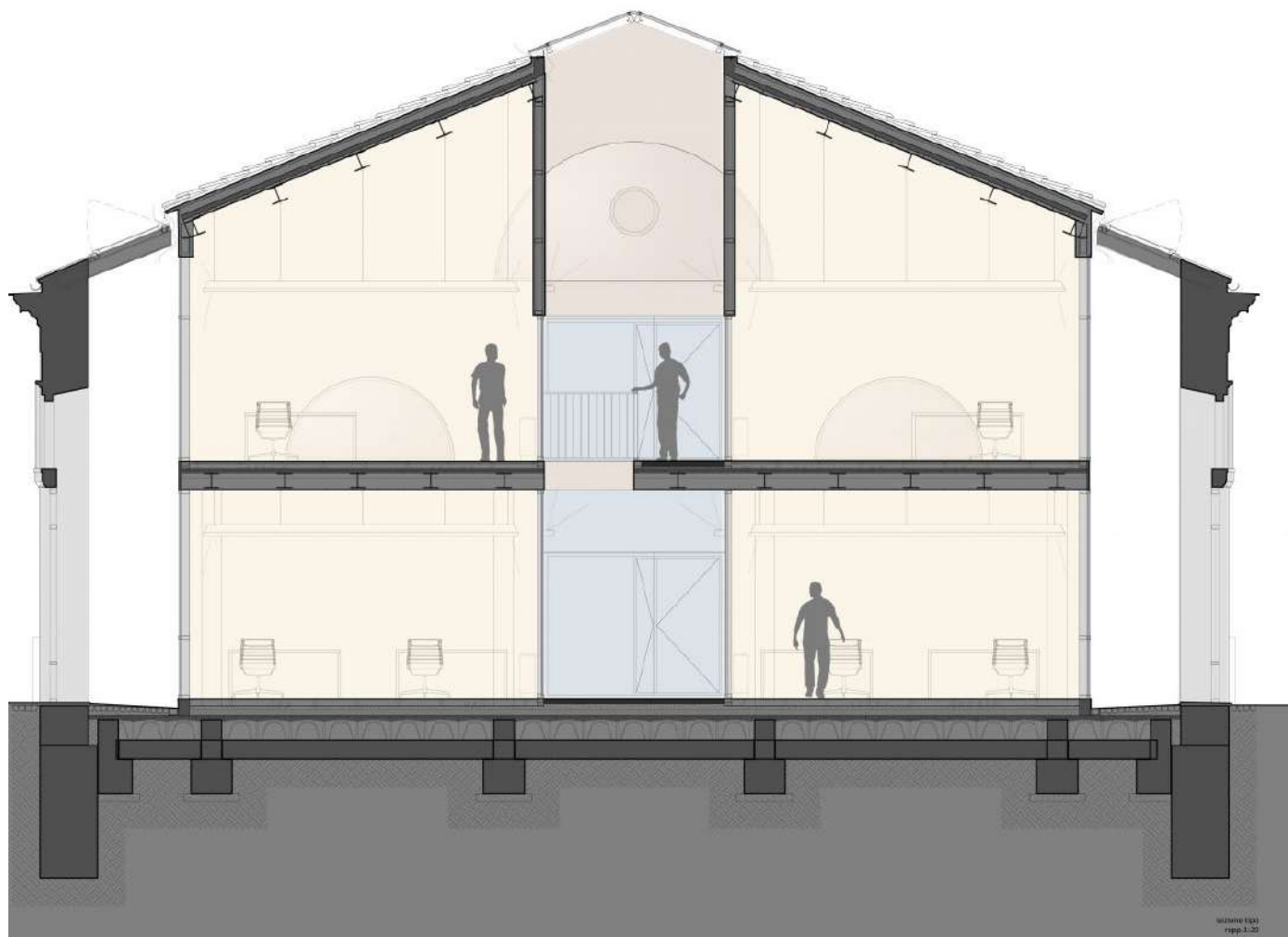
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



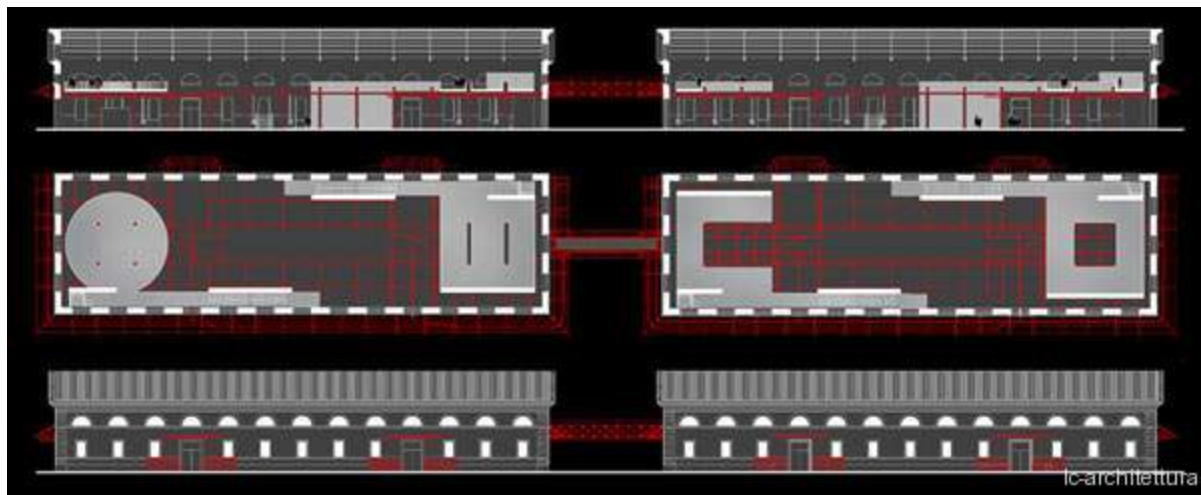
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



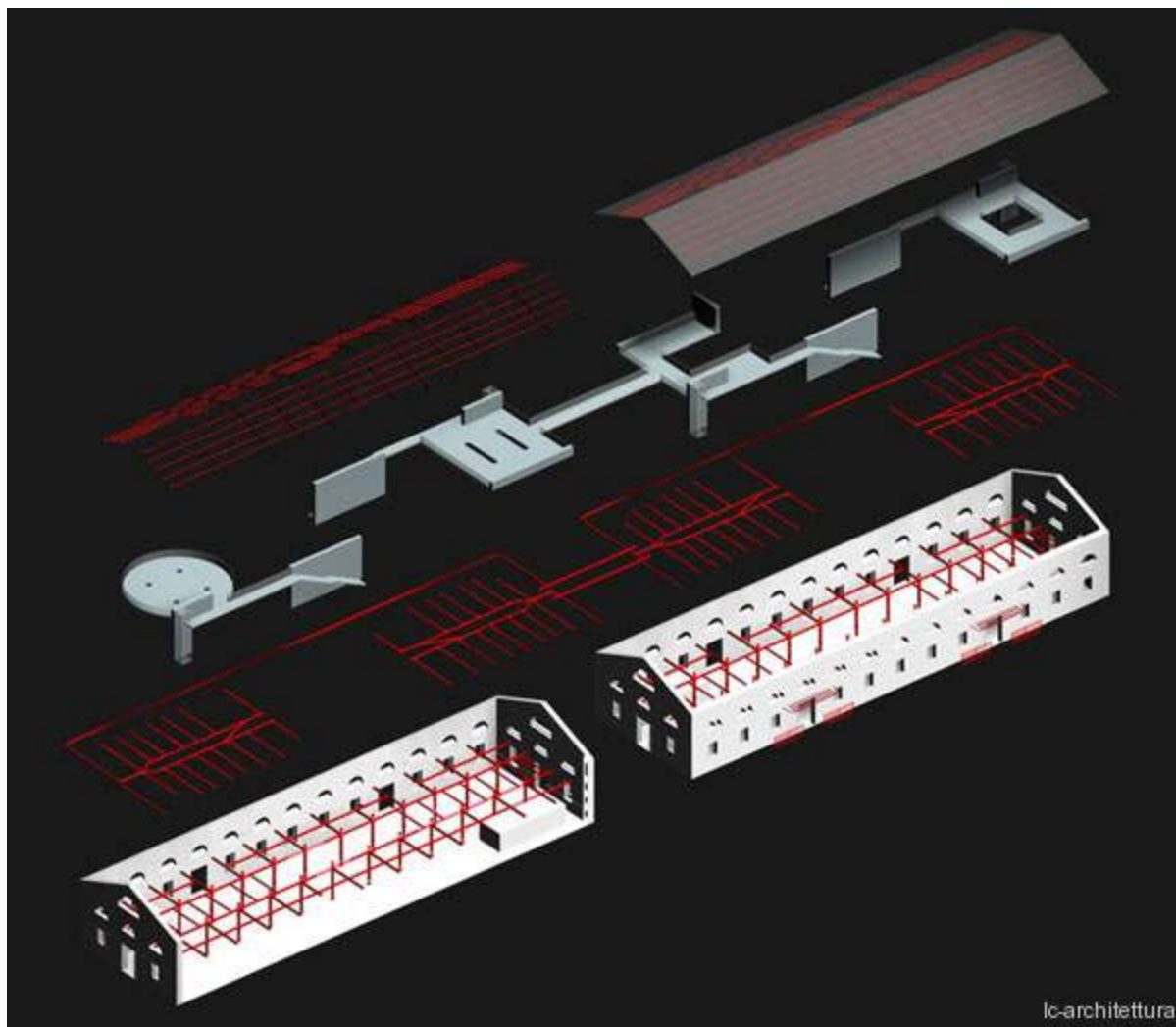
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



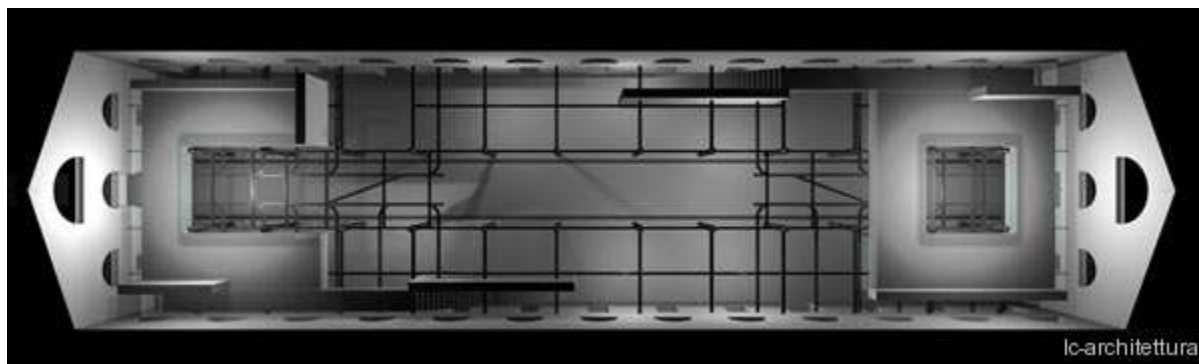
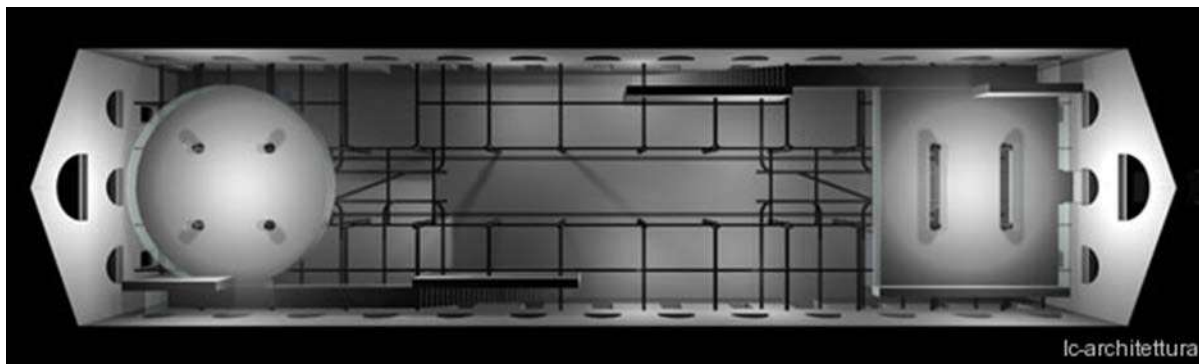
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.



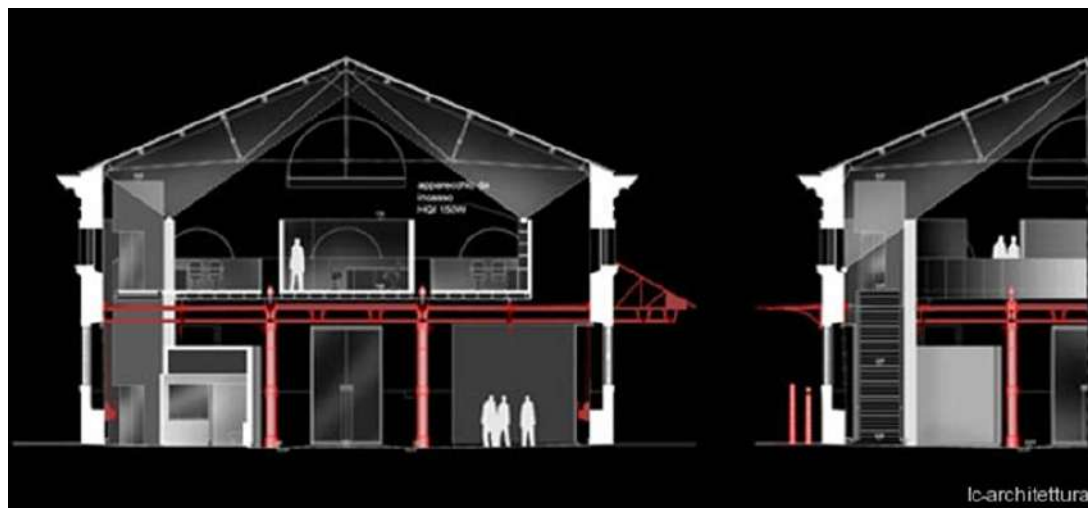
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



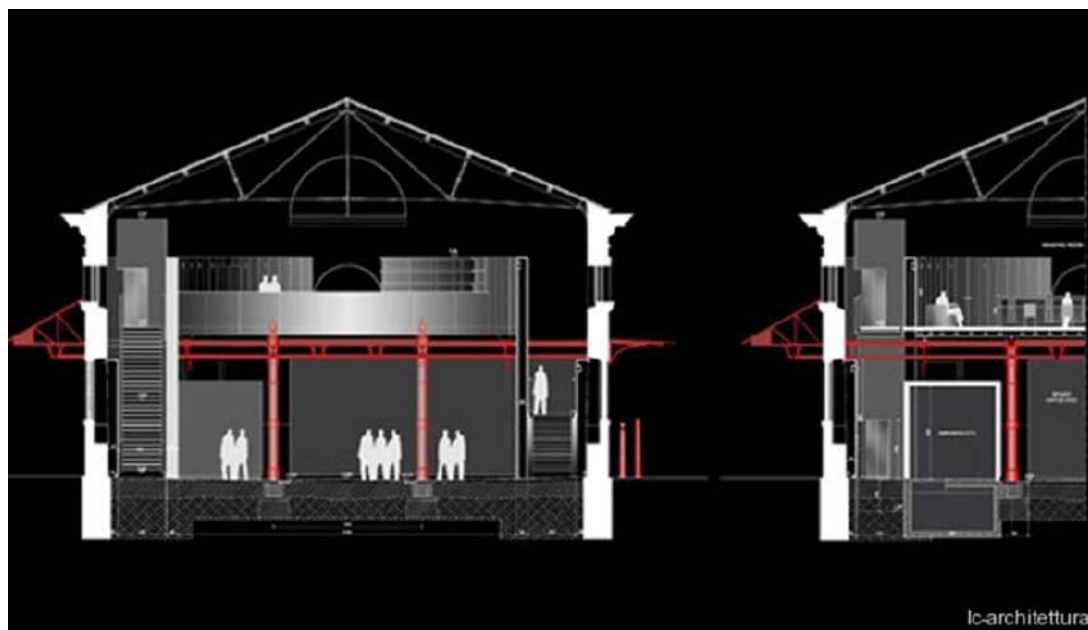
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



lc-architettura



lc-architettura

3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto del Macro Future.



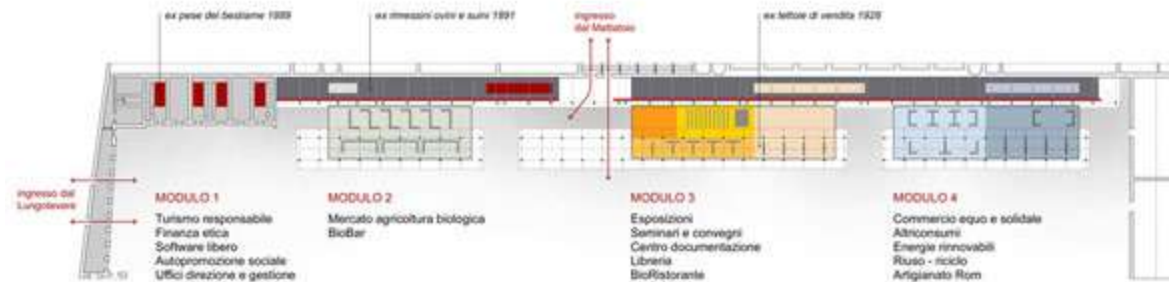
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – La Pelanda.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – La Pelanda.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – La Pelanda.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



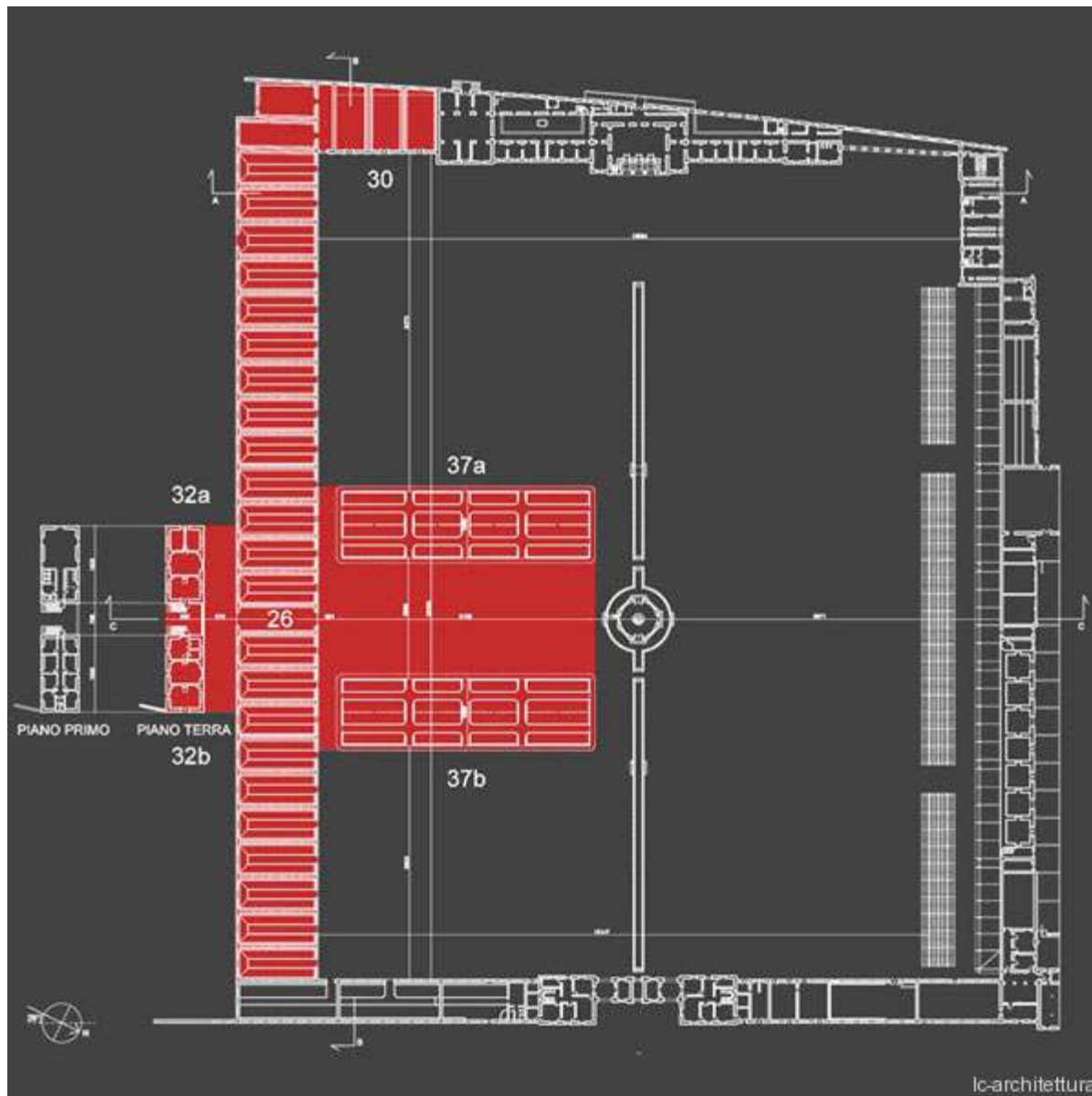
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



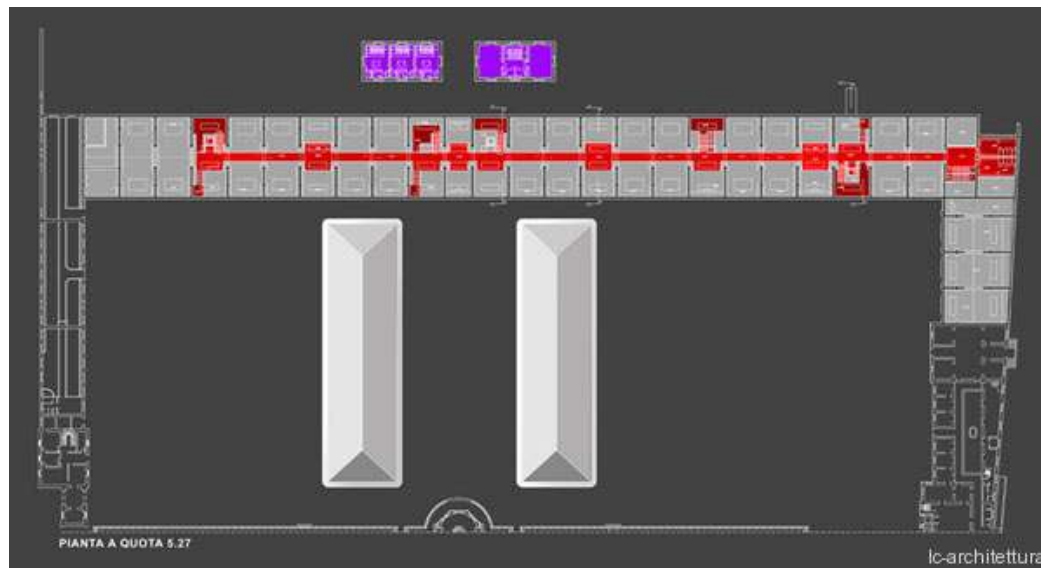
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario



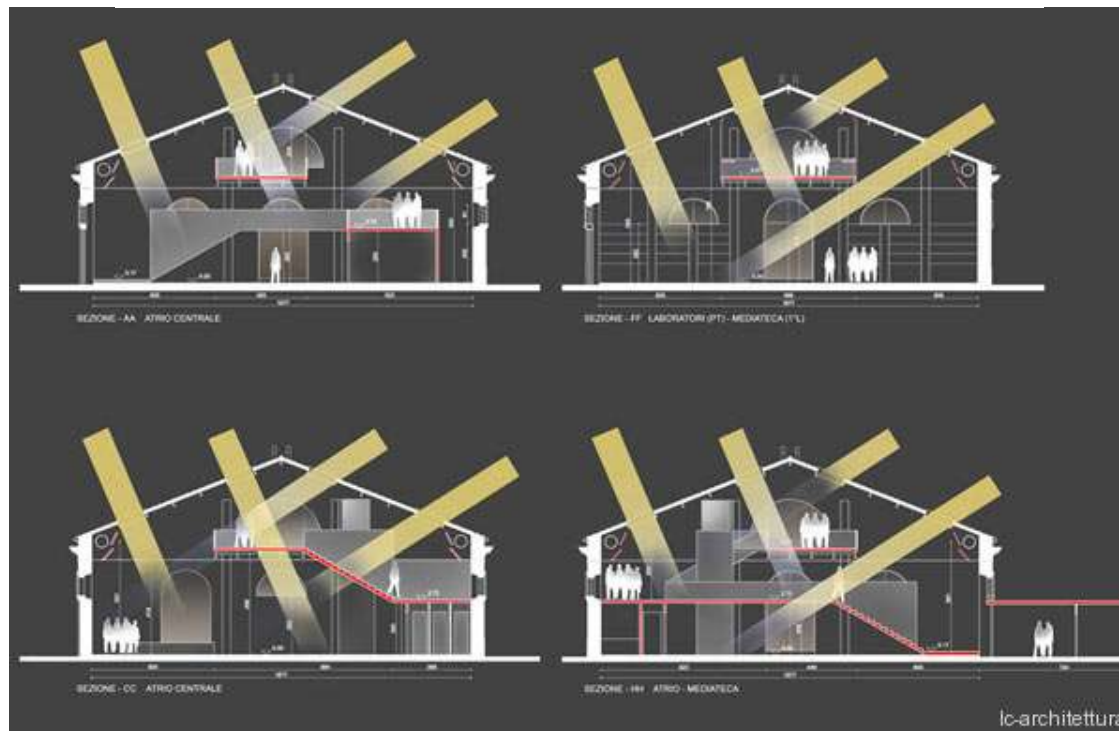
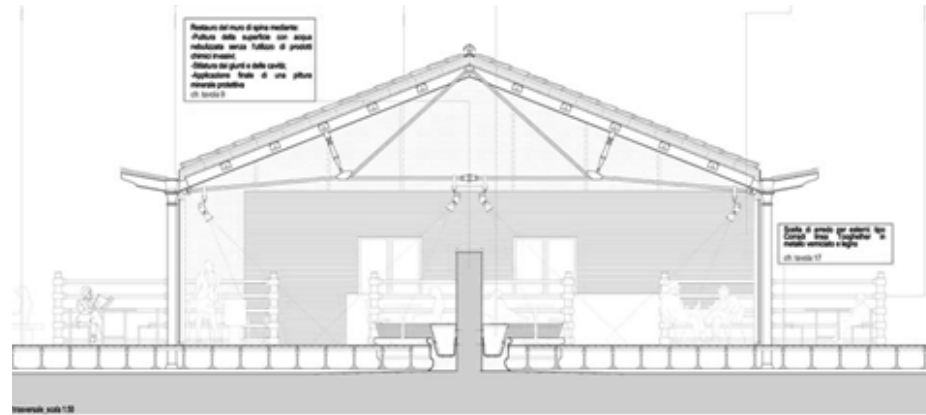
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della Città dell’Altra Economia presso il Campo Boario.



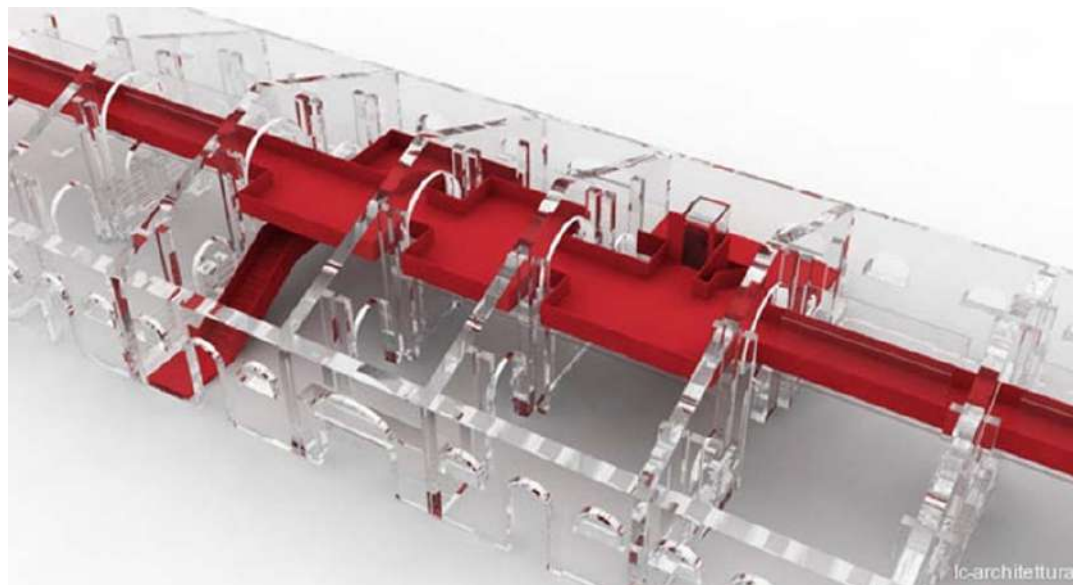
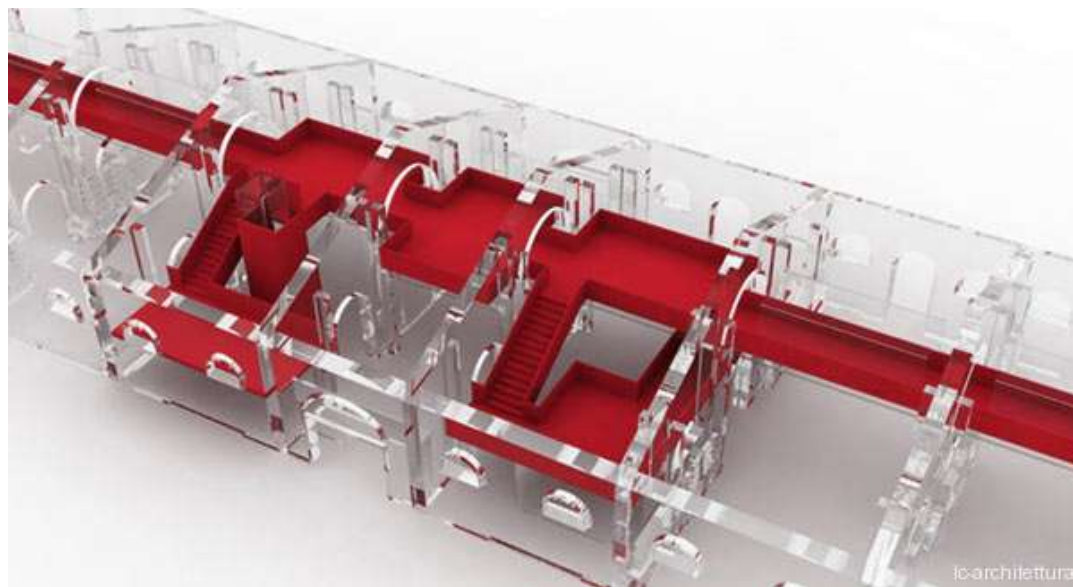
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



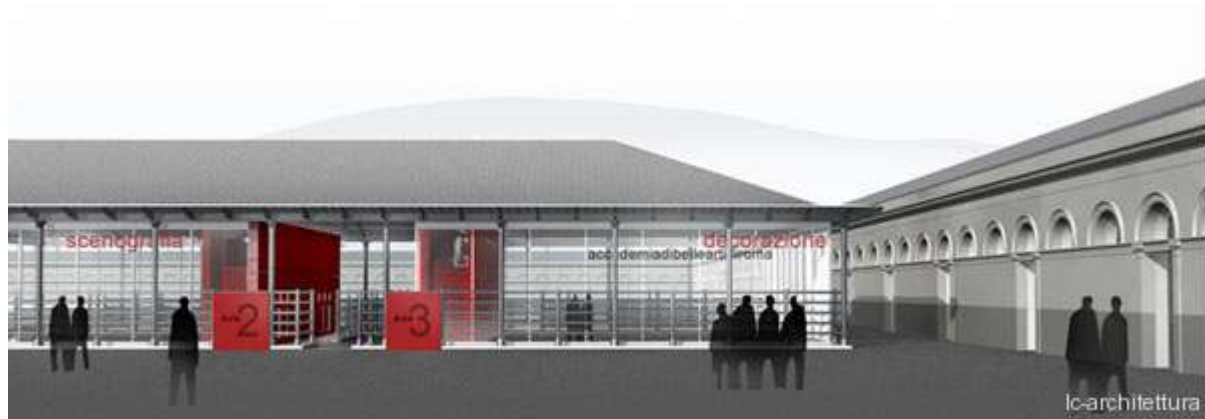
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario.



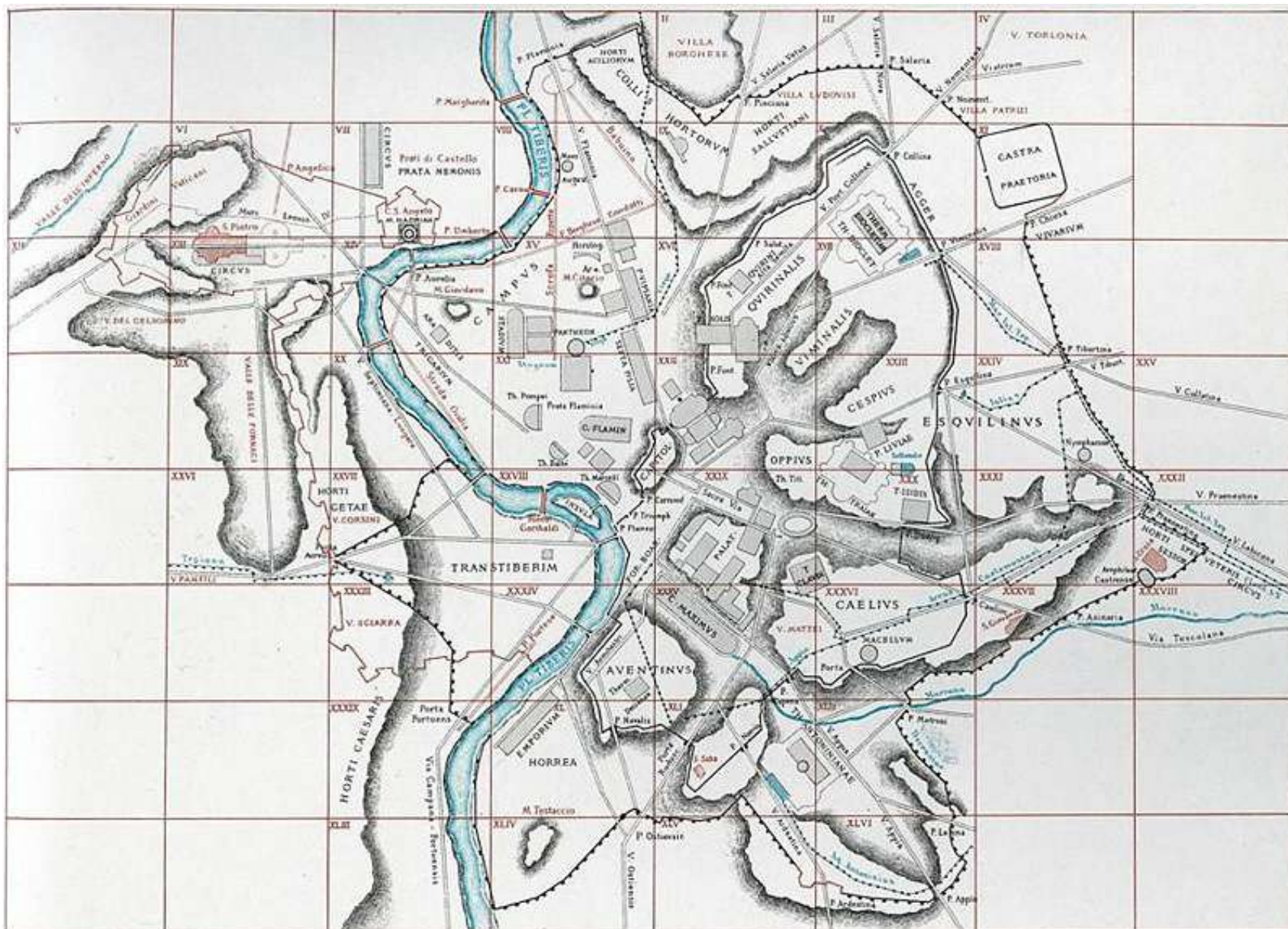
3. Il contesto territoriale e i progetti di trasformazione – Progetto della sede dell'Accademia di Belle Arti di Roma di Campo Boario..



4. Gli elementi di analisi – Gli strumenti urbanistici: il progetto urbano Ostiense-Marconi del Comune di Roma .



4. Gli elementi di analisi – Gli aspetti archeologici e storici: il Monte dei Cocci.



4. Gli elementi di analisi – Gli aspetti archeologici e storici: Forma Urbis Romae di R. Lanciani - 1891.



4. Gli elementi di analisi – Gli aspetti archeologici e storici: Forma Urbis Ramae di R. Lanciani - 1891.



4. Gli elementi di analisi – Gli aspetti archeologici e storici: plastico di ricostruzione dell'area in epoca pre-unitaria.



1. Dogana grande. 2. Dogana del porto. 3. Arsenale. 4. Granari dell'Annona.
5. Ospizio Apostolico di S. Michele. 6. Casa degli Istituti di educazione nelle arti
e correzione de' fanciulli, e di condanna delle Donne delinquenti.

Veduta del Porto di Ripa Grande

Disegnato e Inciso da Gio: Battista Piranesi nel palazzo Farnese vicino alla Trinità de' monti. Anni 1764 e 1765.

7. Avanzi di una delle pile dell'antico Ponte Sublico, già di legno, e rifatto per
pietra da Eimilio, e ristabilito dai Cesari. 8. Avanzi delle Saline antiche.
9. Avanzi di mura de' tempi bassi, falsamente supposti del detto Ponte Sublico.
G. B. Piranesi del. et sculp.



4. Gli elementi di analisi — Foto dell'area di Trastevere antecedente la costruzione dei muraglioni.



4. Gli elementi di analisi — Foto dell'area di Ripa Grande antecedente la costruzione dei muraglioni.



4. Gli elementi di analisi – Il Monte dei cocci .



4. Gli elementi di analisi - La realizzazione del mattatoio e del rione Testaccio .



Raccolta di Alvaris

4. Gli elementi di analisi - La realizzazione del mattatoio e del rione Testaccio.